ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 10 Aprile 1916 MATTINO NUM. 101

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I tedeschi preparerebbero una grande azione contro gli inglesi sull'Yser

I preparativi tedeschi nelle Fiandre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Telegrammi da Rotterdam segnalano che si deve tra poco aspettare una grande battaglia sul fronte dell'Yser. Secondo informazioni degne di fede dal Belgio, i tedeschi fanno grandi preparativi per una seria lotta tra Ypres e la costa. Cannoni pesanti e leggeri vennero inviati ad Ostenda e tutta la regione litoranea è stata solidamente rinforzata. Nelle città dietro le linee nemiche, Bruges, Gand e Deynse, nuove truppe tedesche, comprendenti le ultime leve, sono accampate e le organizzazioni ospedaliere triplicate.

Mentre l'attenzione del mondo è rivolta a Verdun, la Germania pensa possibile uno sforzo contro gli inglesi. La lotta che si approssima e le conseguenze che possono derivarne furono la causa per cui il Governo olandese si affrettò ad inviare un forte esercito nelle Fiandre olandesi, perchè qualora gli alleati riuscissero ad aggirare l'ala destra tedesca, la neutralità olandese si troverebbe in pericolo di essere violata dalla ritirata dei tedeschi in Olanda. Durante parecchie settimane, quantità enormi di munizioni sono arrivate a Courtrai, a Roulers e in altri centri. I raids aerei degli alleati sui depositi di munizioni sono divenuti così efficaci, che i tedeschi immagazzinano ora i proiettili in vagoni delle ferrovie stazionanti a intervalli di 300 o 400 metri.

D. R.

Un attacco austriaco in Galizia respinto prontamente dai russi

Pietrogrado, 8, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale vi fu duello d'artiglieria e di fucileria.

Sul fronte della Dvina, nella regione di Dvinsk, la nostra artiglieria aperse un fuoco di concentrazione contro la zona presso Illukst. Nella stessa località facemmo esplodere quattro fornelli di mina, distruggendo trincee e un blockhaus tedesco.

Nella regione di fronte a Postavy e ai laghi di Miadziol e Narotch vi fu grande attività dell'artiglieria nemica che tirò qualche volta con granate a gas asfissianti.

In Galizia, nella regione del medio Strypa, ad est di Podgaice, gli austriaci tentarono un'offensiva con forze considerevoli; ma prima di giungere alle nostre posizioni retrocedettero in fretta, essendo minacciati da un nostro contrattacco.

Sul fronte del Caucaso nella regione del litorale la notte sul 8 i turchi tentarono di passare sulla riva destra del Karadere, ma furono cacciati dal nostro fuoco e dal lancio di granate a mano.

I Russi si avvicinano a Trebisonda

Parigi, 9, sera.

L'«Agenzia Havas» riceve da Pietrogrado: Secondo le ultime informazioni le truppe russe sono giunte presso la città di Surmene, a 25 chilometri da Trebisonda.

Lo Czar al fronte

Pietrogrado, 8, notte.

Si ha da Tsarkoiesetlo che l'Imperatore è partito per il fronte. (Stefani).

Stati Uniti e Germania

Situazione più grave che mai

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 9, ore 8.

Un telegramma al «New York Herald» da Washington afferma che in quei circoli ufficiali si riconosce che la situazione delle relazioni nord-americane con la Germania è più grave che mai. Il presidente Wilson considera che il siluramento del «Sussex» è una prova che non si può più contare sulla Germania perchè essa non mantiene le sue promesse. Si attende ora una dichiarazione della Germania. Se questa dichiarazione non è in un senso completamente contrario a quello del recente discorso del Cancelliere ed all'azione del Reichstag, la situazione entrerà in una nuova fase.

Siccome il telegramma inviato dalla Germania a Washington dice che il Governo tedesco non ha alcuna informazione precisa circa il siluramento degli ultimi piroscafi e che le ricerche continuano e che la Germania chiede un supplemento di particolari, il «Matin» osserva a tale proposito che questa Nota dilatoria dopo le precisioni fornite dai periti, sembrerà certamente un insulto agli Stati Uniti. La Nota manifesta nuovamente il desiderio della Germania di tirare la cosa in lungo e mostra verso il Governo nord-americano un disprezzo che sarà considerato come una intimazione senza precedenti.

A sua volta il «Petit Parisien» riceve da Washington in data di ieri: «Il siluramento del piroscafo «Zent» e di altre navi neutre, ha prodotto negli Stati Uniti una grandissima impressione. Si crede che se la Germania ha veramente l'intenzione di silurare tutte le navi che i suoi sottomarini possono incontrare, non passerà quasi giorno senza che la vita dei cittadini americani sia nuovamente messa in pericolo. Qualcuno si domanda: a che scopo continuare le relazioni diplomatiche con la Germania, se con proposito deliberato essa dimentica le promesse che ci ha fatto?».

«Il Presidente discusse ieri questa questione col colonnello House e col signor Lansing. Sembra che abbia deciso di attendere qualche tempo prima di prendere una decisione definitiva. Il Presidente vuole sapere quale scusa la Germania farà per il siluramento del «Sussex». La rottura non potrà essere evitata in ogni caso se la Germania continua a silurare le navi neutre senza avvertimento, mettendo in pericolo la vita dei cittadini americani. Questa almeno è l'impressione di tutti gli amici del Presidente».

D. R.

"Il Governo consacra la più seria attenzione"

Parigi, 9, notte.

Il prof. Baldris, che nel siluramento del *Sussex* ebbe la moglie gravemente ferita e indirizzò un telegramma aperto al presidente degli Stati Uniti, domandando che venisse chiesta una riparazione per l'assalto contro la vita e la libertà americane, ricevette in risposta il seguente telegramma da Lansing: «Il presidente Wilson mi comunica il vostro telegramma del 1.o aprile. Il dipartimento di Stato consacra al caso del *Sussex* la più seria attenzione e la più grande cura». (*Stefani*).

I capitalisti americani hanno più fiducia nell'Inghilterra che nella Germania

Londra, 9, sera.

Come prova della scarsa fiducia del credito della Germania, una notabilità del mondo bancario fa rilevare che i capitalisti americani sono pronti a depositare denaro nel Regno Unito contro biglietti al tasso corrente e ricevendo il 2 per cento in più quando il cambio sarà ritornato normale. Se invece gli americani fossero convinti che la Germania ritornerà al cambio basato sull'oro, essi preferirebbero naturalmente depositare il loro denaro a Berlino al tasso attuale del cambio, ciò che assicurerebbe loro, oltre all'interesse, un beneficio del 26 per cento sul cambio. Malgrado ciò, gli americani non depositano denaro in Germania.

Un milione e mezzo raccolto dalla signora Wanderbilt

Londra, 9, sera.

I corrispondenti dei giornali americani annunziano che la signora di Cornelius Wanderbilt ha raccolto in una sottoscrizione 1 milione e 500 mila lire in monete d'oro, che saranno divise in parte eguali fra la Regina d'Inghilterra, l'Imperatrice di Russia ed il presidente Poincaré, che impiegheranno questo denaro come crederanno. Il numero dei sottoscrittori è stato limitato a 30.

Dinanzi a Verdun

Nessun nuovo assalto

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa debole attività dell'artiglieria durante la notte. Ad est della Mosa abbiamo fatto qualche progresso nei camminamenti, a sud del villaggio di Douaumont e presso a sud-ovest circa 150 metri di una trincea nemica.

Due attacchi tedeschi a colpi di granate contro le posizioni del bosco di La Caillette sono stati respinti.

In Woevre notte relativamente calma.

In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico su una delle nostre opere nella regione di Embermenil è completamente fallito, e il nemico ha subito alcune perdite.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di sabato, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e che pubblicammo in una seconda edizione, diceva:

A sud del fiume Avre i tiri della nostra artiglieria hanno distrutto il mulino di Saint Surin, ove si trovava un osservatorio ed hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Beuvraignes. In Champagne, nella regione di Navarin, abbiamo risposto con tiri di sbarramento ad un violentissimo bombardamento che faceva presagire un attacco. Il nemico non è uscito dalle sue trincee. In Argonne concentrazione di fuochi sulle batterie nemiche del bosco di Cheppy e della regione Montfaucon-Malancourt. Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare, salvo un bombardamento abbastanza vivo del nostro fronte Béthincourt e Mort-Homme-Cumières. Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria nella valle del Fecht.

Attività dell'artiglieria sul fronte inglese

Londra, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico del fronte occidentale dice:

Ieri sera e oggi attivissime operazioni di mine nei paraggi delle cave di Hulluch e di Givenchy a sud-est di Roclincourt. Oggi l'artiglieria si manifestò attiva da entrambi le parti nelle regioni di Roclincourt, Bellecourt, Souchez, cresta di Lorette e Wulverghem. Nel pomeriggio i tedeschi cannoneggiarono violentemente le nostre trincee nelle vicinanze di Saint Eloi. Rispondemmo vivamente.

L'azione si sminuzza e si prolunga

Parigi, 9, mattino.

Il nemico sembra adotti ancora una volta una nuova tattica, confermando con questi cambiamenti gli insuccessi dei suoi precedenti tentativi. Dopo aver al tempo stesso attaccato le due ali con azioni concomitanti, è ritornato agli assalti alternati ora ad est ed ora ad ovest della Mosa. In questo momento è nel settore sulla riva sinistra che il combattimento continua con maggior ardire. I tedeschi rinnovarono nella notte del 7 corrente il loro tentativo della vigilia per sboccare ad Haucourt e riuscirono ad installarsi in due piccole opere avanzate a sud del piccolo villaggio. E' un piccolissimo successo locale, senza alcuna conseguenza per la nostra linea. Al contrario, ad est essi sono stati nuovamente arrestati dal nostro fuoco ed hanno dovuto lasciare numerosi cadaveri sul terreno.

A sud-est di Bethincourt abbiamo continuato a riprendere a colpi di granata il camminamento in cui il nemico aveva preso piede sopra un'estensione di trecento metri.

Nella notte del 6 tutto il nostro fronte Bethincourt-Mort Homme-Cumières è stato ancora sottoposto ad un incessante bombardamento. Nella giornata dell'8 corrente invece ad est della Mosa il cannoneggiamento è diminuito e la fanteria è rimasta in riposo. Nulla da segnalare in questo settore, eccetto un colpo di mano con lancio di granate, che è stato fermato dal nostro fuoco, contro una nostra trincea a nord dell'altura su cui sorge il forte di Vaux.

L'avversario ha tentato un'operazione analoga nella Champagne, in seguito ad un'intensa preparazione con l'artiglieria, ma la diversione ha trovato lo stesso insuccesso.

Insomma, non si tratta più che di una serie di combattimenti di dettaglio molto localizzati. L'azione si sminuzza e si prolunga; ma i tedeschi s'ingannano se sperano di stancare la costanza dei difensori di Verdun con azioni meschine, le quali riescono egualmente loro assai costose.

Col difensore
Nella regione della battaglia - Soldati e cannoni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

L'inviato speciale del «Matin» di guerra, Hugues le Roux, reduce dall'Oriente, dove ha seguito le operazioni franco-inglesi e dall'Adriatico, dove ha assistito alle imprese eroiche e vigilanti delle squadre italiana, francese e inglese, è partito per Verdun. Egli manda ora la seguente corrispondenza da una località innominata della regione battuta dal più grande duello di artiglierie di questa immane guerra.

Quando si è compiuto il viaggio intorno al mondo; quando, durante un anno intero si è — come ho fatto io — camminato, navigato — gli occhi in alto — avvolti nella luce dell'eroismo dei nostri soldati che illumina il cielo, il primo voto che si fa, sbarcando in un porto di Francia, è di correre verso questa piaga sacra, dove i nostri meravigliosi soldati rinnovano la patria. Questa gioia mi è stata consentita. Io sono stato autorizzato a raggiungere Verdun, a recarmi a salutare i soldati che sono là, calmi e sorridenti, sotto il fuoco nemico, e poi — ritornando — ad attraversare la *coulisse* del campo di battaglia.

«Quante volte la nostra immaginazione ha visto questa strada! Io vorrei fissar qui le visioni ancora tutte vive e rapide. Lettori miei! Non aprite però la carta geografica per cercarvi nomi: non ne scrivo. E' l'obbligo che ci hanno fatto le autorità prima di lasciarci partire per questo difficile viaggio. Ma l'ascoltino una volta ancora, al di sopra delle nostre linee coloro che continuano a bruciare i nostri villaggi ed a bombardare le nostre città. La primavera del 1916 esce fuori dalla buona terra di Francia incoronata di gloria: già la messe della vittoria germoglia per virtù dei lavoratori. Senza dubbio le pietre delle case crollate sono meno rapide a rinascere che le spighe di grano. Ma come non salutare con gioia queste casette di legno che dovunque s'addossano alle muraglie annerite? Sulle soglie di queste fattorie improvvisate le massaie gettano il grano alle loro galline; gli utensili del lavoro agricolo ingombrano le aje.

Vicino alla battaglia

«Non è l'ordine di fermarmi impostomi dalle sentinelle quello che mi avverte — osserva il giornalista — che entravo nella vera e propria zona di guerra. E' invece la andatura delle mandre dei parchi bestiame, che passano, in questo tramonto, lungo la strada. Inquieti della loro sorte le bestie si lasciano spingere verso l'Est. Non sono più bestie da stalla, sono materiale delle macellerie da campo. Improvvisamente, appena oltrepassata questa zona sparsa di casolari e di ovili abbondanti, che forma una specie di *trait-d'union* tra il regno della tranquillità e la zona della battaglia, l'automobile militare sulla quale mi trovo non può più avanzare che al passo. Le strade tortuose dei villaggi sono piene di soldati, di soldati vestiti di azzurro, senza zaino e senza fucile. Sembrano contadini del luogo che si riposano nella dolcezza del tramonto. Questi ozioni da villaggio sono i soldati che, or sono sette giorni, si battevano sotto Verdun. Il Comando dà loro questi brevissimi riposi resi necessari dai loro occhi stanchi, quasi alla cecità, dalle loro orecchie che non sentono più o che fischiano, dai loro nervi che erano sul punto di spezzarsi. La pioggia e la mota li hanno così bene fusi nel colore della terra che sembrano enormi statue di fango, mobili. Ma quale soffio di eroismo ha animato quegli umili! Essi sopra le rovine del vecchio mondo hanno preparato una creazione nuova. Io vorrei fermarmi e stringere questi *poilus* nelle mie braccia.

«Ma si corre troppo rapidamente e si fa notte. Bisogna accontentarci di salutare queste ombre che si muovono nella notte. Ecco qualche porta di casolare aperta. Dietro lunghe tavole improvvisate, i soldati, muti, prendono il loro rancio. Poche candele illuminano gli ambienti georgici. Non è che un raggio lieve su volti indimenticabili. Penso a quelle statue di marmo — santi e guerrieri — che il Medio Evo ha scolpito sulle facciate delle sue basiliche divine e immortali.

Le case abbandonate

«Le case nelle quali i soldati si rifugiano sono tristi come i poveri loro proprietari. Coloro che le abitavano sono stati costretti a partire. Diventate le case di nessuno, senza porte, esse hanno le finestre spalancate. Sembra che abbiano lo sguardo desolato e fisso dei cani che hanno perduto il loro padrone. Da questo momento siamo nella regione del Pays-de-Femmes. Non un cappellino appare, non una gonna, neppure uno scialle nero da vecchia, neppure uno scialle da lutto su questa strada orrida, in questi giardini e in questi orti abbandonati, dietro queste finestre aperte. Noi siamo ritornati al tempo in cui l'uomo viveva solo sulla terra. Qui non è riuscito ancora a rifare un asilo sicuro per la sua donna e per i suoi figliuoletti. Per la prima volta dopo molte ore di tenebre un raggio di luce ci ferma. Passano, in senso inverso, dei «camions» e di truppe. Cantano i soldati, festosamente. Sono i reduci dalle battaglie di questa mattina: essi sono lieti perchè sanno di aver liberato le colline e conquistato nuove trincee al nemico... All'alba arriviamo al Quartier Generale di Pétain... Prima di arrivarci vediamo passare le truppe che vanno al fuoco. Sono silenziose. Sanno che il sacrificio sarà grande. Essi guardano, fissamente, davanti a loro. Chi ha visto questi partenti per la più grande e orrida battaglia, così vicina, non li dimenticherà più.

«Improvvisamente, dopo aver passato attraverso i grandi ospedali della Croce Rossa, vigilati dai sereni vecchi militi della pietà, la nostra automobile si ferma. Siamo tra cannoni e soldati! Cannoni, cannoni, cannoni. Soldati, soldati, soldati. Siamo in un villaggio lorenese, dall'unica via in ascesa. Domani questo villaggio avrà un nome glorioso perchè oggi ospita, col suo Stato Maggiore il generale Pétain. Pétain vive nel piccolo edifizio della «Mairie». E' una casa grigia e umile, con una scaletta di pietra. Molti fili telegrafici e telefonici la uniscono, da due mesi, con l'anima della Francia. E' qui, in questa casetta che l'uomo dell'esecuzione pensa e delibera. Intorno alla casa si muovono numerosi generali, molti ufficiali di Stato Maggiore, i cui nomi sono popolari. Entro in una sala, nuda e povera come quella di un Commissariato di Polizia. Le pareti sono coperte di carte geografiche. Sulla tavola sono plastici e fogli. Le lampade accese sono azzurre. Il generale è al lavoro, vestito di azzurro, slanciato, terribile. Ma come sorride! Mi squadra: «Allora voi volete andare a vedere Verdun? E anche il paesaggio intorno a Verdun, non è vero? Benissimo. Il generale Dubois vi farà gli onori di casa». Io gli rivolgo la parola: gli ricordo che tutti i cuori di Francia sono trepidi per lui, che su lui son rivolti l'anima e l'amore di tutti i francesi. Egli mi dice: «Si pensi quello che si vuole di me: io non bado a nulla. Io non mi occupo che dei miei affari». Pétain vuole, per mantenere viva la leggenda, affermarsi reciso e un po' rude. Ma egli smentisce la sua rudezza colla gentilezza della nobile persona, con un dolce sorriso che commenta la frase violente, con gli occhi azzurri e chiari che ha avuto in dono dalla sua mamma. E' così: questi grandi condottieri di uomini sono sempre i figli amorosi di mamme semplici».

La Germania adopera la classe 1916 per colmare i vuoti

Parigi, 9 (ufficiale).

Conviene far osservare che in questa battaglia di Verdun, che si presenta sempre più come uno degli avvenimenti capitali della guerra, i tedeschi adoperano numerosi elementi della classe del 1916. La classe del 1916 ha fatto la sua prima apparizione nell'esercito tedesco sul nostro fronte nel mese di dicembre 1915, ma in piccole quantità. La si trova in proporzioni più considerevoli nel corso del febbraio ed al principio di marzo. Non soltanto dinanzi a Verdun, ove viene riconosciuta in numerosi uccisi, feriti o prigionieri, ma anche su altre parti del fronte, e persino in unità che non hanno subito se non perdite normali. E' così che nel ventesimo e nel l'84.o reggimento del III Corpo d'armata la proporzione degli uomini della classe 1916 in certe compagnie varia da un terzo a due quinti. Altrettanto avviene nelle unità del XV Corpo della undicesima divisione bavarese, della 113.a divisione, ecc. Nel 49.o reggimento dell'VIII Corpo, che operava nella Champagne, le reclute della classe del 1916 rappresentavano alla metà di marzo un quarto dell'effettivo di una compagnia. Nella 28.a compagnia di zappatori della 121.a divisione esse rappresentano attualmente la metà dell'effettivo. Si vede dunque che già da più di tre mesi i tedeschi hanno dovuto far appello alla classe 1916 per colmare i vuoti su quasi tutte le parti del nostro fronte. La classe 1916 ha fatto del pari la sua apparizione su parecchi punti del fronte orientale. (*Ag. Stefani*).

Il comunicato tedesco non segnala nulla

Basilea, 9, notte.

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale dice: «Situazione generalmente immutata su tutti i fronti».

L'intensificata azione sul fronte di Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

I corrispondenti dei giornali francesi a Salonicco segnalano da varii giorni una recrudescenza di attività tedesca su quel fronte. Si tratta finora di scaramucce, di assaggi, di bombardamenti isolati, che peraltro possono preludere a un'azione risoluta. Venerdì, verso mezzogiorno, i tedeschi iniziarono un violento cannoneggiamento delle posizioni francesi sulla sinistra del Vardar: sono riusciti — secondo il corrispondente del Petit Parisien — a sconvolgere alcune trincee avanzate, senza fare gravi danni, nè molte vittime. Inoltre, i tedeschi spingono innanzi da qualche giorno forti ricognizioni di cavalleria: ogni distaccamento è composto di due o tre squadroni. Uno di queste ricognizioni, assai forte, si spinse ieri molto al di là di Doiran, ma poi dovette retrocedere per il fuoco francese. Il corrispondente del Journal dice che il nemico attua importanti concentramenti di materiale e manifesta una viva attività. Quasi tutti i giorni forti pattuglie si spingono in territorio greco; due squadroni tedeschi si sono spinti arditamente verso Klindiri e si sono trincerati in territorio ellenico. La attività aerea è incessante. A Veles i tedeschi e i bulgari stanno raccogliendo molta artiglieria di tutti i calibri.

L'inviato dell'Echo de Paris riassume così la situazione: «La situazione militare si è modificata. Le linee di trincee formanti il campo trincerato di Salonicco sono a circa trenta chilometri a nord, e costituiscono una doppia difesa, col fiume Vardar ad ovest ed una serie di alture, che da settentrione volgono fino al golfo Orfano. Oltre le nostre trincee si estende una pianura larga una trentina di chilometri, sopra la quale si eleva l'altura di Kilkich, che serve da osservatorio. Ora, in queste ultime settimane, il nostro servizio d'informazioni e le nostre ricognizioni aeree hanno constatato sulla linea di frontiera che le truppe tedesche hanno sostituito le truppe bulgare. Inoltre, si è constatato un rafforzamento tedesco verso Monastir e una agglomerazione di artiglierie a Velès, punto centrale della ferrovia Nisc-Salonicco, d'onde si può irradiarsi tanto verso Monastir, quanto verso Strumitsa, così a Gevgeli come a Salonicco. Da quindici giorni a questa parte le pattuglie tedesche hanno incominciato a entrare in territorio greco, requisendo e saccheggiando nei villaggi greci. Il generale Sarrail ha mandato fra Kilkich e la frontiera importanti distaccamenti di copertura, che han preso contatto con i distaccamenti nemici. Ne risultano combattimenti d'avamposti quasi quotidiani e duelli di artiglieria, che impediscono ai tedeschi di fermarsi nei villaggi greci e nella pianura».

I combattimenti si sviluppano

Salonicco, 9, sera.

Giornata piuttosto calma soltanto con debole attività di tutte le armi. Distaccamenti di cavalleria francesi e tedeschi scambiarono occasionalmente alcuni colpi di fucile: alcuni uomini e cavalli rimasero uccisi e feriti. I combattimenti si sviluppano presentemente sul settore bulgaro-tedesco, che si estende da Gevgeli fino a Doiran. In seguito al movimento delle truppe bulgare il traffico tra Grecia e Bulgaria è interrotto. (Ag. Stefani).

Le atrocità commesse in Serbia

Corfù, 9.

Una nota ufficiosa serba dice: I maltrattamenti ai nostri concittadini da parte dei bulgari continuano. Nei villaggi i contadini sono costretti a nutrire i soldati bulgari e sono impiegati in lavori senza essere pagati. Nei dintorni di Uskub anche le donne furono impiegate in lavori di trincea. I bulgari hanno commesso delitti indescrivibili contro il popolo serbo; hanno ucciso senza distinzione donne, uomini, giovani e vecchi. Innumerevoli villaggi furono incendiati e non sono più che deserti simili ai veri deserti della Mongolia. Essi incendiarono otto villaggi e massacrarono gli abitanti che, terrorizzati, fuggivano l'incendio. A Prilep essi hanno ucciso molte persone e tutto quello che era di proprietà dei serbi fu portato in Bulgaria. La città è quasi deserta; si dice che un ufficiale superiore bulgaro vedendo i prigionieri che erano condotti via, esclamasse: Ecco il mezzo col quale noi dimostreremo meglio che non vi erano serbi a Prilep!

Da racconti di testimoni oculari a Kumanovo i soldati bulgari hanno legato, l'uno accanto all'altro, ottanta cittadini serbi e con coltelli li hanno uccisi tutti, l'uno dopo l'altro; poi così legati com'erano li hanno gettati nel fiume.

A Veles i bulgari trovarono un divertimento nel vedere un cittadino serbo morire di fame senza volergli dare un boccone di pane con che salvargli la vita. Il popolo è completamente spogliato, specialmente nelle regioni di Uskub, Kumanovo, Tetovo. I bulgari giunsero persino a togliere dalle case i vestiti e i mobili e questi ultimi erano messi a pezzi per impiegare il legno in costruzioni o per il riscaldamento, di modo che il popolo resta nudo e senza tetto per ripararsi.

Fra Serbia ed Italia
Parole del Ministro di Serbia

Roma, 9, notte.

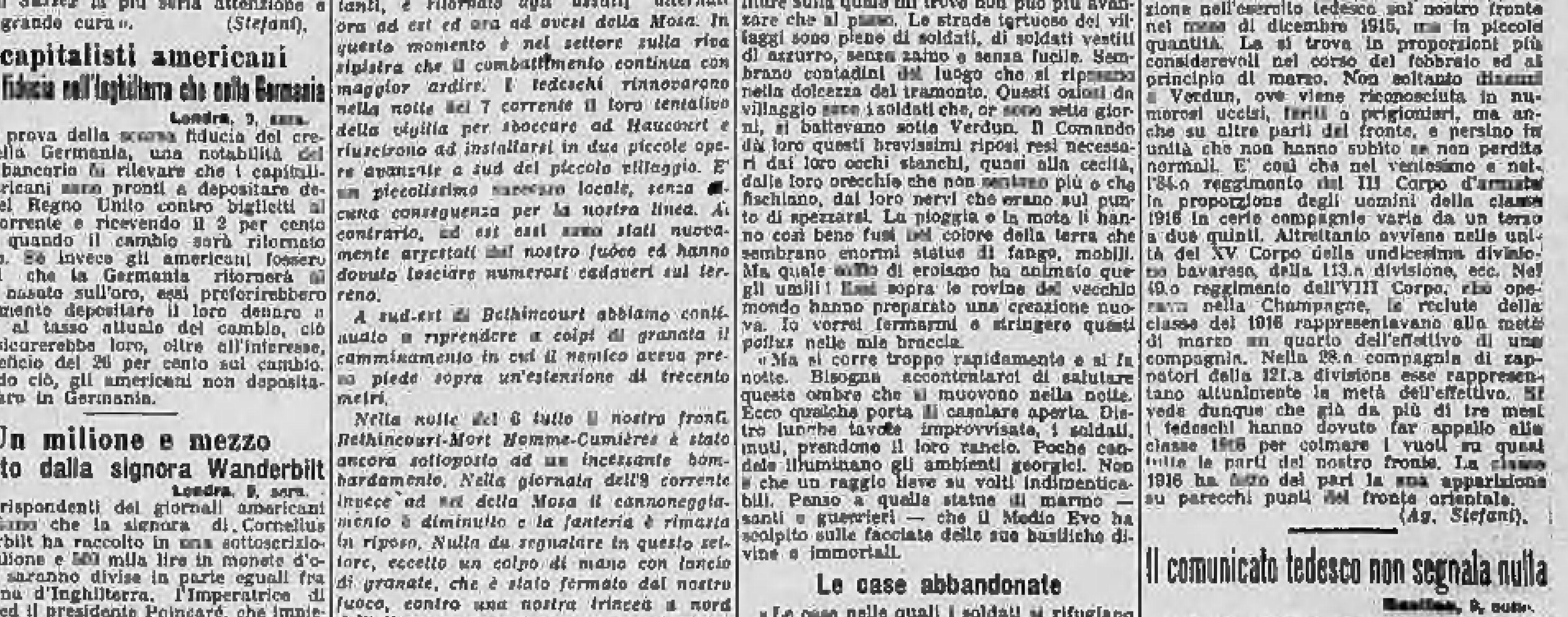
Il ministro di Serbia a Roma, Ristic, ha fatto al *Corriere d'Italia* le seguenti dichiarazioni sull'accordo italo-serbo che deve essere la conseguenza dell'attuale guerra:

«La mia convinzione personale è — ha detto Ristic — che, data la grande coincidenza di interessi dei due popoli sulla questione che sarà esaminata sotto tutti i suoi rapporti in un assai prossimo avvenire, noi ci troveremo d'accordo più facilmente e più presto di quello che possa credere oggi il più grande ottimista. Io ritengo che le dichiarazioni del signor Pasic diano schiarimenti sufficienti in proposito; quando si aggiunge che il popolo iugo-slavo quando verrà il momento di intavolare le conversazioni sulle questioni di dettaglio non domanderà che l'applicazione dei medesimi principii che hanno contribuito alla formazione della unità italiana si vede che l'interesse è più facile a raggiungersi di quello che non si creda. Vi è da noi un proverbio, il quale dice che val meglio un buon vicino, anzichè un buon fratello e amico. I nostri popoli sono stati finora buoni amici. Noi abbiamo fiducia che i serbi torneranno ad essere ben presto padroni della propria casa e che diverranno buoni vicini — termina Ristic — con voi italiani».

Perchè fu arrestato il tenente greco Ardis

Parigi, 9, sera.

Il *Journal* ha dal suo corrispondente a Salonicco i seguenti particolari intorno all'arresto del tenente greco Ardis. Il generale Sarrail ha spiegato al giornalista che questo ufficiale commissario alla stazione di Karasuli, sul Vardar, desiderando seguire le operazioni alla frontiera, si era recato agli avamposti in automobile, e non contento di questa escursione, si era permesso di toccare il telefono che collega il Quartiere Generale agli avamposti. Scoperto dal generale Regnault, esso fu costretto a far ritorno sotto scorta a Salonicco.



Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 319)

Comando Supremo, 9 aprile 1916.

Duelli delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona dell'alto Astico, nel tratto di fronte dall'alto But all'alto Degano e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Ulteriori notizie intorno al successo delle nostre armi nella zona tra il Mrzli ed il Vodil, fanno salire il numero dei prigionieri presi al nemico a 131, dei quali 5 ufficiali. L'avversario, contando sulla sorpresa, lanciò l'attacco in dense formazioni che subirono gravissime perdite.

Sul Carso le nostre artiglierie bersagliarono colonne in marcia lungo la strada da Kostanjevica a Oppacchiasella.

È accertato che nel bombardamento di Opcina, effettuato da un nostro dirigibile nella notte sul 2, grandi depositi di viveri andarono in fiamme ed il nodo ferroviario restò devastato.

Firmato: CADORNA.

Per le feste pasquali al fronte

La pastorale di guerra del Vescovo castrense

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

Il vescovo castrense monsignor Bartolomasi ha diretto questa lettera, per mezzo dei cappellani, ai soldati d'Italia:

« *Cari e bravi soldati!*

« Lo sapete che vi ha nell'esercito italiano un vescovo per l'indirizzo organico dell'assistenza religiosa ai soldati cristiani-cattolici, che sono la grande maggioranza? Ne sentiste parlare? Molti tra di voi lo videro e lo sentirono parlare in chiesa, in baraccamenti, tra pineti, tra rovine, su poggi o su prati, negli ospedali. Scene confortanti e meravigliose rievocano questi accenni! E dalle sue labbra essi hanno appreso l'intenso e grande affetto che ha per loro, i suoi desideri, il suo ideale, il suo programma. Ma egli, che tuttavia vorrebbe conoscere gli amici suoi — e siete voi — per diffondere largamente l'amore alla Fede sua e vostra, alla Patria nostra bella, all'Esercito valoroso, sente che al desiderio sono inimici la fatica, i mezzi, il tempo, ed a soddisfarlo vi parla per la bocca del vostro cappellano e per il più facile mezzo di comunicazione: lo scritto. Il vescovo dell'Esercito, amico dei soldati sono io, che vi parlo. Soldati cristiani ed italiani! Potessi io dirvi in poche parole l'ammirazione e l'amore che dieci mesi di vita fra voi hanno accumulato e addensato nel mio petto! I discorsi che vado tenendo non sono che schioppettii del grande fuoco che dentro di me arde, ma come la parola, così ora la penna male risponde alla brama di riversare nei vostri petti i pensieri di alta stima e di affetto caldo. Dall'amore nascono desideri e auguri, ed io mi valgo dei giorni propizi che passano a preparazione della Pasqua per diffonderli quali mi cadono sulla carta. Soldati! vi desidero forti, perchè tali vi desidera ed ha bisogno che voi siate la Patria, e tale è il dovere vostro, perchè dalla fortezza vostra, compatta per disciplina, temprata per virtù d'animo, dipendono le sorti delle armi. La Patria guarda a voi, spera in voi, da voi attende il lieto giorno della pace gloriosa. Soldati siate forti! Il desiderio mi richiama le nobili parole del generale Bertham: « Un esercito non è veramente forte che a cagione della sua forza morale ». Ora, di tutti i sentimenti che innalzano il cuore dell'uomo, il più potente senza dubbio è il sentimento religioso, dal quale il soldato trae la speranza, che sorregge e fortifica ».

Il vescovo castrense ricorda a questo punto l'importanza del sentimento religioso per l'esercito e si compiace dei sentimenti religiosi manifestati nei soldati e termina scrivendo: « Bravi soldati, Dio vi benedica e vi rimeriti i conforti che date all'opera mia ed allo zelo del vostro cappellano colla vostra espansiva religiosità. Ma non lo dimenticate: il sentimento religioso deve nutrirsi con atti di pietà. Questo unisce intimamente a Dio che è forza e sarà premio. Unitevi a Lui colla preghiera sentita e calda e sia essa accento di affetto, di supplica e di fiducia. Soldati carissimi! Vi lo vedete. Io vi esorto all'adempimento del precetto pasquale: « *Amor mi mosse che mi fa parlare* ». Amore all'esercito che grande forza morale ricava da questo atto, di offerte che, purificandovi, vi fa profondamente religiosi; amore alle famiglie vostre che condivideranno con gioia la notizia della vostra Pasqua con Dio; amore all'anima vostra che compiuto questo intimo dovere si sentirà confortata presso a Dio che per le anime nostre ed istituì i due sacramenti dell'amore: Penitenza ed Eucarestia. Amore alla patria sulla quale voi, con coscienza limpida e sicura, con preghiera ardente e con valore eroico, farete discendere le benedizioni del Cielo e prima la desiderata pace gloriosa, che coroni le vostre epiche imprese. *Pax vobis!* La pace sia con voi, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo e così sia. — Angelo, Vescovo castrense ».

I caduti per la Patria

FOSSANO, 9 — E' giunta notizia ufficiale della morte di Allamandri Giuseppe, soldato della classe 1889, avvenuta il 5 marzo in combattimento. L'Allamandri, agricoltore astigiano, ha già avuto un fratello minore caduto per la Patria.

REGGIO EMILIA, 9 mattino. — Sul Carso, guidando intrepido i suoi soldati alla vittoriosa conquista di una importante posizione ad est di Selz, è caduto eroicamente colpito da palla in fronte, il sottotenente di fanteria Giovanni Petrazzani, d'anni 22, figlio dello [illegible] prof. Pietro, vice-direttore del nostro Frenocomio di S. Lazzaro. Il prode caduto era studente del 3.o corso di ingegneria navale a Genova.

Le basi giuridiche della lotta per l'italianità di Trento e Trieste

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, sera.

Stamane, nella sede del Circolo giuridico al Palazzo di Giustizia, il prof. Galante, già ordinario della Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, ha tenuto dinanzi a un pubblico scelto ed affollatissimo una conferenza sulle « Basi giuridiche della lotta per l'italianità a Trento ed a Trieste ».

Il conferenziere esordì rilevando come la guerra attuale dell'Italia, sia in intimo rapporto con la lotta sostenuta per tanti anni dagli italiani per la difesa della loro nazionalità a Trento e a Trieste, e come le condizioni degli italiani soggetti all'Austria dopo il 1866 fossero essenzialmente diverse da quelle del Lombardo-Veneto.

Dopo la disfatta di Sadowa del 1866 e la perdita del Veneto l'Austria dava una costituzione ai suoi popoli e sorgeva la monarchia duale austro-ungarica, coi parlamenti e governi divisi per l'Austria e per l'Ungheria, peraltro collegati fra loro dal complicato meccanismo delle delegazioni per gli affari comuni. La Costituzione del 1867, che doveva assicurare alle varie nazionalità dell'Austria i loro diritti nazionali, non trovò che parziale applicazione per gli italiani e servì di strumento ai loro avversari nazionali per attentare alla loro stessa esistenza nazionale.

La lotta, grave, lunga e continua, si svolgeva in condizione diversa nel Trentino e sull'Adriatico. Nel Trentino gli italiani dovevano combattere l'invadenza tedesca e le tendenze pangermaniche; sulle rive dell'Adriatico gli italiani lottavano contro slavi e croati, favoriti e spinti contro gli italiani dal Governo centrale. A prezzo di gravi sacrifici gli italiani riuscirono con mirabile sforzo a mantenere la loro nazionalità, con una lotta svoltasi nelle forme legali, di cui l'oratore esamina i metodi ed il contenuto giuridico. Nonostante tante difficoltà, malgrado la esigua minoranza del gruppo parlamentare, malgrado le prevenzioni, i sospetti, le persecuzioni poliziesche, gli italiani poterono affermare, se non far trionfare, i loro diritti.

Due grandi questioni giuridiche si agitarono fra gli italiani soggetti all'Austria: Quella dell'autonomia del Trentino e quella dell'Università, invano reclamata, a Trieste. Nè l'una, nè l'altra furono concesse, ma tali questioni servirono mirabilmente a ravvivare lo spirito nazionale italiano.

Nel 1904 dopo un tragico conflitto, veniva completamente distrutta dalla barbarie tedesca la Facoltà giuridica italiana, creata colle cattedre italiane, esistenti fino dal 1864 presso la Facoltà giuridica dell'Università di Innsbruck (dove dal 1864 al 1866 insegnò Francesco Schupfer, ora decoro e lustro dell'Ateneo Romano). Da allora in poi fu sempre negata agli italiani la restaurazione di quanto era stato ad essi violentemente distrutto, ed attraverso le vivissime lotte parlamentari e le continue trattative, riuscite sempre infruttuose, si documentava ancora una volta la sopraffazione nazionale contro l'elemento italiano. Ad essa resistettero meravigliosamente la Lega Nazionale e le istituzioni nazionali di Trento e Trieste, che l'oratore esamina partitamente, ma la lotta era troppo impari per poter durare a lungo. Restaurato il Governo assoluto in Austria, tolte le garanzie costituzionali, l'italianità già soffocata nella Dalmazia ed in altre parti dell'Istria era minacciata da troppe insidie per poter resistere: in breve Trento e Trieste avrebbero perduto il loro carattere strettamente italiano.

Il conferenziere esamina infine l'attitudine delle popolazioni italiane di fronte alla guerra, i nobili sacrifici compiuti dalla parte più nobile della popolazione, la mirabile opera d'organizzazione dell'assistenza dei fuorusciti, il contributo di sangue da essi dato all'Italia, e chiude con un commosso saluto a coloro che per l'italianità hanno sperato e nobilmente e seriamente sofferto.

Il conferenziere fu vivamente e ripetutamente acclamato. Tra gli intervenuti si notavano l'on. Mosca, l'on. Simoncelli, l'on. Brunialti, il senatore Ruffini, l'on. Stefanelli, deputato di Riva di Trento, l'on. Batile, deputato di Rovereto, le più spiccate personalità della nostra Università, del nostro Foro, ecc.

Solenne consegna di medaglie al valore militare

Alessandria, 9, notte.

Stamane, in Cittadella, presenti le Autorità civili e militari, l'ufficialità del presidio, una rappresentanza delle truppe delle diverse armi, numerosi invitati e Società, venne solennemente fatta la consegna delle medaglie al valor militare. Il comandante la Divisione militare, tenente-generale Vina, dopo aver pronunciato un patriottico discorso, consegnava le seguenti onorificenze: Medaglia d'argento: soldato Civara Gennaro, da Napoli, del 23.o artiglieria: « Sotto il tiro di artiglieria nemica di medio calibro diretto sulla propria batteria, quantunque ferito alla spalla destra, continuò, quale tiratore, a far agire il suo pezzo, finchè la batteria ebbe ultimata l'azione di fuoco prestabilita. — Verbovite, 5 giugno 1915 ». Medaglia di bronzo: soldato Pascale Gaetano, da Tricarico (Potenza), del 37.o fanteria: « Ferito ad una gamba, continuava a combattere ed incitava i compagni a resistere nella posizione conquistata. — Plava, 16 giugno 1915 ». La consegna venne fatta personalmente ai due militi.

In seguito vennero consegnate le medaglie alle famiglie dei seguenti caduti: Sottotenente Dellepi Alfredo, da Voghera, del 5.o fanteria, medaglia d'argento; sergente Ondone Mario, da Asti, del 3.o alpini, medaglia d'argento; caporale-maggiore Sparano Luigi, da Calamandrana, del 23.o artiglieria, medaglia d'argento; caporale-maggiore Moretto Cesare, da Tigliole d'Asti, del 3.o alpini, medaglia di bronzo; caporale-maggiore Tamiolia Giuseppe, da Montafia, del 3.o alpini, medaglia di bronzo; caporale-maggiore Scegliotti Pietro, da Borgo S. Martino, del 2.o genio, medaglia di bronzo; caporale Mallarino Giuseppe, da Pareto, del 64.o fanteria, medaglia di bronzo; caporale Audisio Bernardo, da Battigliera d'Asti, del 3.o alpini, medaglia di bronzo; caporale Scarzella Pietro, da Asti, del 3.o alpini, medaglia di bronzo; caporale Avanzino Giuseppe, da Montiglio, del 3.o alpini, medaglia di bronzo; caporale Davide Costantino, da S. Salvatore Monferrato, del 55.o fanteria, medaglia di bronzo; soldato Gilli Sebastiano, da Villanova d'Asti, del 3.o alpini, medaglia d'argento; soldato Monteone Domenico, da Ferrere d'Asti, del 3.o alpini, medaglia d'argento; soldato Fran Giuseppe, da Celle Enomondo, del 3.o alpini, medaglia di bronzo; soldato Rapallone Silvio, da S. Damiano d'Asti, del 3.o alpini, medaglia di bronzo; soldato Mogni Giovanni, da Sarezzano, del 15.o fanteria, medaglia d'argento; caporale Vicco Domenico, da Dubbio, del 14.o fanteria, medaglia d'argento.

Ultimata l'assegnazione delle medaglie, le truppe sfilarono dinanzi le Autorità ed i convenuti alla imponente cerimonia.

I solenni funerali di Giovanni Bettòlo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

I funerali di Giovanni Bettòlo avvenuti nel pomeriggio, sono riusciti imponenti. Il tempo, rimessosi all'ultimo momento, ha favorito il concorso della folla che fu enorme su tutto il lunghissimo percorso del corteo dall'abitazione dell'estinto in via Montecatini presso piazza Colonna fino alla stazione. Su tutto il percorso erano stesi cordoni di truppa della guarnigione e lungo tutto il corso di via del Plebiscito e via Nazionale il corteo sfilò fra due immense ali di popolo reverente. Il corteo si mosse alle ore 16 da via Montecatini. Lo apriva un plotone di carabinieri in alta uniforme, seguiva la musica dei reali carabinieri, veniva poscia un reggimento di artiglieria e successivamente un reggimento di granatieri, entrambi in grigio verde. Veniva poi il feretro che era stato deposto su di un affusto da cannone tirato da sei cavalli, guidati da soldati di artiglieria in grigio-verde. Il feretro era stato avvolto in una grande bandiera tricolore. Sopra la bandiera erano deposte la uniforme di ammiraglio e la spada dell'estinto, nonchè le decorazioni.

Sulla salma erano state deposte le sole corone, del Re, grandissima, dai nastri azzurri e colla cifra reale in oro, e dei figli dell'estinto. Il feretro era tutto circondato da marinai del Corpo R. Equipaggi, dagli allievi carabinieri in alta uniforme, da uscieri della Camera e del Ministero della Marina recanti ceri accesi.

I cordoni sono tenuti a sinistra dal generale Amadasi, segretario generale della Lega Navale, dal sindaco di Genova, dal comandante il Corpo di armata di Roma generale Marini e dal senatore Cefaly; a destra dal comm. Bruno direttore generale della Marina mercantile, dal sindaco di Recco capoluogo del collegio rappresentato alla Camera dall'estinto, dall'ammiraglio di Castro e dal presidente della Camera on. Marcora. Seguivano il feretro i figli dell'estinto. Venivano poi tutti i ministri con alla testa l'on. Salandra ed i sottosegretari di Stato, il prefetto di palazzo Borea d'Olmo, la Presidenza della Camera composta degli onorevoli Rava, Arlotta, Loero, Guglielmi, Liberti, Valenzano, Del Balzo, Bignami e Di Bugnano; i senatori Scaramella-Manetti, Diena, Astengo, Garroni, Torrigiani, Reynaudi, Molmenti, quasi tutti i deputati presenti a Roma, cioè un centinaio.

Veniva in seguito un immenso stuolo di personalità cittadine, ufficiali di terra e di mare in alta uniforme, alti funzionari dello Stato, i rappresentanti di molte Associazioni cittadine di Comuni della Liguria, ecc. Successivamente venivano portate a braccia da marinai numerosissime corone, fra le quali, splendide sono quelle del Duca degli Abruzzi, del Consiglio dei ministri, dell'on. Salandra, del ministro della marina, dell'Armata navale, della Accademia navale di Livorno, dello Stato Maggiore della R. Marina, della Camera dei deputati, di Camillo e Maria Corsi, della domestiche del compianto ammiraglio, della città di Genova, dei deputati della Liguria, del Sindaco di Recco, delle Sezioni della Lega navale di Roma, Napoli, Carrara, Sampierdarena e Palermo, del senatore Scaramella-Manetti, del Comitato parlamentare della marina mercantile.

Il corteo era chiuso da parecchi drappelli di giovani esploratori nella loro caratteristica uniforme e da plotoni di carabinieri.

Lungo il corso Umberto e via Nazionale era schierata la truppa, che al passaggio del corteo rendeva gli onori militari. Il Corso e via Nazionale erano affollati di popolo. Alle 17,15 il corteo è giunto in piazza delle Terme. Le truppe si sono schierate in quadrato dinanzi alla chiesa di S. Maria degli Angeli ed hanno presentato le armi, mentre la musica dei carabinieri suonava una marcia funebre. Ha preso per primo la parola il sottosegretario di Stato alla marina, on. Battaglieri, a nome del ministro, indisposto. Ha quindi parlato il generale Amadasi, che ha dato il saluto alla salma a nome della Lega navale. Da ultimo, il senatore Garroni, a nome della famiglia, ha ringraziato il Governo, il Parlamento e tutte le Autorità, che hanno voluto rendere l'ultimo saluto alla memoria dell'ammiraglio Bettòlo. Terminati i discorsi, il corteo si è sciolto. Il feretro è stato preso a braccio da sott'ufficiali di marina e trasportato nell'interno della chiesa, dove il parroco, monsignor Giovannelli, diede l'assoluzione alla salma. Quindi il feretro è stato rimesso sull'affusto di cannone e trasportato al Verano, accompagnato da pochi intimi.

La Commissione esecutiva parlamentare per la Marina mercantile

Roma, 9, notte.

Si è convocata ieri nell'Ufficio primo della Camera dei deputati, la Commissione esecutiva del Comitato parlamentare per la Marina mercantile. Intervennero gli on. deputati Astengo, Cocco-Ortu, Adinolfi, Ancona, Canepa, Cassuto, De Capitani, Frisoni, Leone, Mondello, Pacetti, Pansini, Reggio, Rissetti, Sitta, Stoppato, Toscano di Valmauria, e gli onorevoli senatori Bergamasco, Del Carretto, Maggiorino Ferraris, Pompeo Molmenti. Scusarono la loro assenza gli on. Pantano e Nino Ronco.

Aperta la seduta sotto la presidenza dell'onorevole Maggiorino Ferraris, questi disse nobilissime parole di compianto alla memoria del presidente effettivo ammiraglio Bettòlo. Si associarono con commoventi espressioni di cordoglio gli on. Mondello, Bergamasco, Del Carretto, Rissetti, Astengo, Pacetti, Frisoni e De Capitani. Si deliberò di intervenire alle onoranze funebri, di inviare condoglianze alla famiglia, alla città di Genova ed a quella di Recco, dando anche mandato alla presidenza di nominare un Comitato con l'incarico di avvisare al modo più degno per onorare la memoria del grande ammiraglio. In segno di lutto si sciolse la seduta.

L'odierna seduta della Camera

Roma, 9, mattino.

La seduta di domani alla Camera presenta un certo interesse soltanto per lo svolgimento delle interpellanze del deputato socialista Bruni al ministro dei Lavori Pubblici sulle cause della tragica iattura dei disastri ferroviari in quest'ultimo tempo, nonchè per lo svolgimento della interpellanza dell'on. Ferri ai ministri dei Lavori Pubblici e della Marina sulla necessità di eliminare quanto si verifica a danno dello Stato per le forniture dei carboni alle ferrovie e alla Regia Marina. Le altre interpellanze all'ordine del giorno sono di puro interesse locale. Esse sono dell'on. Cavagnari sulla necessità di difendere Rapallo e Santa Margherita Ligure da eventuali alluvioni e disastri e degli onorevoli Schiller, Grabau e Della Seta sulla eventualità di affitto ad una società di privati speculatori dei beni demaniali dell'[illegible].

Martedì, riprendendosi la discussione sul bilancio di agricoltura, parlerà il ministro Cavasola in merito ai rilievi fatti ed alle questioni sollevate a proposito dello stesso bilancio dai vari oratori.

L'Ospedale italiano di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9, sera.

In questo momento eccezionale, nell'avvicendarsi febbrile degli avvenimenti, nell'obbligo in cui si trovano i giornali di sintetizzare quotidianamente anche i fatti più importanti, l'istituzione ed il funzionamento dell'ospedale italiano di Parigi è passata quasi inosservata, mentre per lo spirito che ne ha guidato l'istituzione da parte del Governo italiano, che ha voluto manifestare anche in questo campo la fratellanza tra i due popoli, e per il modo mirabile con cui funziona, per merito specialmente di donna Bice Tittoni, moglie del nostro ambasciatore a Parigi, che, come in tante altre opere filantropiche, vi dedica tutta la sua intelligente attività, tutto il suo animo gentile, dovrebbe richiamare l'attenzione del nostro pubblico.

E' stata appunto questa l'impressione che abbiamo riportato visitando casualmente l'ospedale che sorge a Parigi in uno dei quartieri più signorili della capitale, al Quai d'Orsay, vicino alla spianata degli Invalidi, in uno splendido palazzo già appartenente al conte ungherese Caroly che, requisito dal Governo francese, è stato messo graziosamente a disposizione di quello italiano per istituirvi l'ospedale. Sotto l'intelligente guida del dottor Palazzoli, che ne fu nominato direttore, il palazzo che in altri tempi era il ritrovo preferito delle principali personalità del mondo austro-tedesco di Parigi e le cui sale avevano visto sfilare gli sfarzosi ricevimenti, la società cosmopolita della capitale francese, è stato trasformato a quel pietoso scopo a cui ora è adibito. Le vaste e spaziose sale, dalle ampie finestre che danno sulla Senna o sul giardino, sono state sgombrate dei ricchi mobili e delle tappezzerie che contenevano e sono ora occupate da piccoli lettini dove i feriti francesi sono circondati dalle affettuose cure delle donne italiane che volontariamente si sono fatte infermiere e dalla sapiente assistenza sanitaria dei medici.

Un'atmosfera di serenità, direi quasi di gaiezza, regna dappertutto, anche in quei poveri disgraziati, ancora doloranti delle loro eroiche ferite, che si sentono sollevati dalle delicate attenzioni di cui sono fatti segno e dall'aumentato valore che ai loro occhi assumono queste attenzioni provenienti da grandi dame straniere; tra cui oltre donna Bice Tittoni e sua figlia, alla signorina Lohavary, figlia del ministro di Romania a Parigi, vi sono le signore delle principali notabilità della nostra colonia. L'assistenza delle infermiere non si limita a coadiuvare i medici ma è soprattutto di carattere morale: esse si interessano alle famiglie dei feriti, si preoccupano di fornire loro delle distrazioni a seconda delle loro attitudini delle loro condizioni. Ad alcuni furono provvisti libri, ad altri carte da giocare; a qualcuno è stato affidato qualche lavoro donnesco, come la fabbricazione a mezzo di un piccolo telaio, di indumenti di lana, lavoro questo che viene retribuito abbastanza bene. Alcuni di questi feriti guadagnano sino a cinque lire al giorno, che possono inviare alle loro famiglie.

Abbiamo scambiato qualche parola coi feriti e tutti parlano delle loro infermiere come di altrettante fate benefiche e del nostro paese con un entusiasmo indicibile.

L'assistenza sanitaria è perfetta per quanto il personale medico sia composto soltanto di due persone: il dottor Palazzoli e il prof. Bayeux. Nell'ospedale italiano è stato per la prima volta applicato sistematicamente un nuovo metodo per la cicatrizzazione delle piaghe maligne ribelli ad ogni altra cura e sinora, a quanto ci dichiararono i due medici, sono stati ottenuti i migliori risultati. Si tratta in sostanza della applicazione mediante un piccolo apparecchio chiamato l'ossigenatore, inventato dai dottori Bayeux e Richard, di una determinata quantità di ossigeno gasoso sulle piaghe. Sotto l'influenza di questi bagni locali di ossigeno gasoso i tessuti sezionati prendono una nuova vitalità e rapidamente si cicatrizzano. Dato che molti feriti sono operati affrettatamente negli ospedaletti da campo, sovente si manifestano delle piccole infezioni che rendono la cicatrizzazione delle ferite molto lunga e difficile. Ora con questo metodo, che ha già formato oggetto di comunicazioni all'Accademia di medicina francese, si otterrebbe una rapida cicatrizzazione. Abbiamo voluto segnalare questo fatto per dimostrare come anche dal lato sanitario l'ospedale italiano di Parigi non lasci nulla a desiderare e come abbia corrisposto agli intenti che ne hanno ispirato l'istituzione.

La bella impresa di alcuni marinai belgi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9, sera.

Il *Petit Journal* riceve da Le Havre: « Qualche giorno fa alcuni marinai belgi lasciavano Flessinga a bordo del rimorchiatore *Luisa*, comandato dal capitano Mollemans e diretto a Gravesend. Il rimorchiatore fu sorpreso durante il viaggio da una violenta tempesta. Nel momento più critico i marinai belgi scorsero un sottomarino che si dirigeva verso di essi. Ma lo stato burrascoso del mare obbligò il mostro nemico ad abbandonare l'inseguimento. Un'ora più tardi i marinai belgi scorsero due controtorpediniere inglesi, la *Coquette* ed il *N. 11*. Il comandante del rimorchiatore belga avvertì i comandanti delle due siluranti di aver notato la presenza in quelle acque di un sottomarino tedesco. Nel momento in cui la controtorpediniera *Coquette* si preparava ad agire, essa urtò contro una mina. La prua della nave andò distrutta. Il comandante Mollemans e tre marinai belgi riuscirono a salvare tredici marinai inglesi. Anche la controtorpediniera *N. 11* si precipitò in soccorso dei naufraghi, ma a sua volta urtò contro una mina. Poco dopo arrivava sul posto una terza controtorpediniera, la quale sparò sulle mine che intralciavano la via, facendole scoppiare, e potè così aprire una strada a se stessa e al rimorchiatore. In questo momento i belgi raccolsero ancora 14 marinai della *Coquette*, la quale poco dopo affondò. Il rimorchiatore sbarcò i naufraghi sulla costa inglese. I belgi si recarono quindi dall'Inghilterra a Flessinga, dove il console belga ed il console inglese li felicitarono calorosamente per la loro eroica condotta ».

La Giunta del Bilancio e i conti delle Esposizioni

Commenti dei giornali

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, sera.

La Giunta del Bilancio si occupò nella riunione di ieri anche delle gestioni delle Esposizioni di Roma e di Torino. L'on. Gallenga fece osservare che la relazione inviata dal Ministro del Tesoro è incompleta e tale che non può sufficientemente illuminare la Giunta sulla contabilità delle Esposizioni. Alle giuste osservazioni dell'on. Gallenga si è associato l'on. Cotugno, chiedendo inoltre che tutti gli atti relativi all'inchiesta vengano deferiti all'esame della Giunta generale. Il presidente, on. Aguglia, fece osservare che per il momento è meglio che questi atti vengano esaminati dal relatore on. Corniani. Quando questi ne avrà sommariamente riferito, i documenti saranno sottoposti all'esame dei singoli membri, ed in tale senso la Giunta deliberò.

Il *Popolo Romano*, commentando la presentazione ieri avvenuta alla Camera delle due mozioni per l'inchiesta parlamentare sui conti delle Esposizioni, pubblica: « Il disegno di legge per i milioni occorrenti a liquidare il *deficit* rimarrà sospeso sino al compimento delle indagini disposte dalla Giunta del Bilancio, tanto più che la Camera non si è mostrata molto disposta alla sanatoria per tutte le spese in più di quelle preventivate. Tutto ciò è retto e corretto; noi riteniamo però che si finirà per pagare il deficit colla coda degli interessi correnti. Ciò che, del resto, avviene per le Esposizioni si verifica quasi sempre anche per le opere pubbliche in generale, le quali offrono un permanente eccessivo squilibrio tra preventivo e consuntivo. Ed a questo proposito sono molto edificanti le severe critiche della Giunta del Bilancio circa le maggiori spese proposte per i lavori di Montecitorio (si cominciò con un preventivo di 6 milioni, che sono divenuti sinora 22) e per la costruzione di taluni edifici governativi. La Giunta del Bilancio — conclude il *Popolo Romano* — fa bene, anzi benissimo, a porre in sodo se le maggiori spese siano giustificate da esigenze impreviste, oppure siano effetto di qualche altra cosa che non è soltanto l'imprevidenza ».

Il *Corriere d'Italia* si manifesta favorevole all'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni di Roma e Torino del 1911 ed invoca che la proposta d'inchiesta sia presto ripresentata. « Le due mozioni — scrive — presentate dal gruppo socialista e da alcuni deputati costituzionali per un'inchiesta parlamentare sulla gestione delle Esposizioni del 1911 dimostrano che la Camera non intende dare senza beneficio d'inventario l'invocata sanatoria agli sperperi avvenuti. Questo è il valore delle due mozioni non accettate dal Governo per legittime ragioni procedurali nella breve discussione avvenuta ieri in fine di seduta alla Camera dei deputati. Purtroppo non c'è da sperare che si possa avere presto un risultato conclusivo delle indagini della Giunta del bilancio perchè, come ha detto ieri l'on. Aguglia alla Camera e come conferma l'on. Corniani che ha il compito di esaminare i documenti e studiare la relazione, i documenti in giacenza presso il Ministero del tesoro costituiscono tale valanga da richiedere un tempo tutt'altro che breve per un esame coscienzioso. Se si aggiunge poi a questo la nota diligenza dell'on. Corniani, si comprenderà come l'epilogo di questa brutta faccenda è ancora ben lontano. Certo è però che la Camera ha dimostrato il desiderio di essere investita direttamente della questione; questa perde il suo carattere burocratico e contabile per divenire nettamente politica. Come avemmo a dire noi insistentemente e lo ha ripetuto ieri l'on. Casalini, il patriottismo non deve servire più da etichetta per mascherare il disordine amministrativo, ed il disordine amministrativo non deve essere sanato col denaro dello Stato in un momento in cui il denaro è tanto prezioso ed è frutto dei sacrifici di tutta la nazione. L'opera della Giunta del bilancio difficilmente quindi potrà essere conclusiva, ma solo un'inchiesta parlamentare, la quale abbia a propria disposizione i mezzi più efficaci di indagini e la più ampia libertà di accertamento, avrà modo di dire l'ultima parola e di prendere le soluzioni opportune per colpire gli uomini ed i metodi che hanno condotto agli sperperi lamentati e per escogitare i mezzi atti ad ovviare nell'avvenire il ripetersi di simili errori e di un così grave danno. Noi riteniamo perciò che le proposte di ieri per una larga e severa inchiesta siano destinate ad essere ripresentate, come una necessità impellente, in un'occasione più opportuna. Sarebbe però deplorevole che tale occasione dovesse essere eccessivamente procrastinata ».

L'*Idea Nazionale* dedica il suo articolo editoriale alla questione del *deficit* delle esposizioni del 1911. Dopo aver notato che non era possibile logicamente insistere nella mozione dei deputati di destra dopo i chiarimenti impegnativi del presidente della Giunta del Bilancio, on. Aguglia, il giornale nazionalista continua: « Fu utile che le due mozioni fossero presentate; anzi era indispensabile e per parecchi motivi. Principalmente occorreva che da diverse parti della Camera si affermasse la assoluta necessità di non sottrarre alle spese della guerra nazionale i 17 milioni ora richiesti per la liquidazione delle famigerate esposizioni senza un rigoroso e severo accertamento delle cause concrete e delle specifiche responsabilità di quell'enorme *deficit*. La presentazione delle due mozioni ha avuto una non equivoca significazione: la questione del *deficit* delle esposizioni deve essere affrontata interamente e francamente in tutta la sua portata morale e politica oltrechè finanziaria ».

« C'è da aspettarsi — soggiunge il giornale nazionalista — che qualcuno salti fuori a rimproverare di poca opportunità patriottica o magari di scarso spirito di disciplina nazionale coloro che hanno sollevata l'indecorosa questione in un'ora cruenta e sacra ai nuovi destini d'Italia. Rispondiamo anticipatamente che meno che mai in un'ora come questa — e tanto più parlare chiaro — deve essere assicurata l'impunità ai birbaccioni, se dei birbaccioni, come è legittimo supporre, vi sono stati, e tali riteniamo non solo quelli che avessero in ipotesi tratto dalle gestioni delle Esposizioni indebiti lucri personali, bensì anche quelli che, per pochezza d'animo, consapevole incompetenza o fiacca tolleranza, abbiano loro favorito o permesso. Rispondiamo anticipatamente che in un'ora solenne come questa ogni passione di parte, ogni interesse di persona e di gruppo deve sparire ».

L'*Idea Nazionale*, occupandosi della relazione d'inchiesta sull'Esposizione del 1911 presentata dal Governo alla Giunta del Bilancio, pubblica: « Pare assodato che la relazione inviata alla Giunta del Bilancio non sia così estesa come quella originariamente fatta dal funzionario del tesoro e che tutte le ricevute, fatture, ecc. siano tuttora sotto certi prudenti suggelli (di forme triangolari!...) che è pericoloso infrangere. Eppure bisogna saper vedere chiaro dentro queste buste misteriose che dovrebbero costare la baraccola di 17 milioni al Bilancio dello Stato ».

Il progetto contro la pornografia al Senato

Roma, 9, notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione al disegno di legge per la repressione della pornografia. Come è noto, l'on. Salandra ha mantenuto nelle sue linee fondamentali il progetto formulato nel 1910 dall'on. Luzzatti e decaduto colla chiusura della 23.a legislatura integrandolo per colmare le lacune in esso avvertite o per far fronte ad esigenze manifestatesi in seguito. Due sono le modificazioni introdotte nell'art. 1. « Colla prima — dice la relazione — le sanzioni penali comminate per la fabbricazione, riproduzione, detenzione, importazione, trasporto, distribuzione, commercio, esibizione ed esposizione di scritture, disegni, fotografie, immagini e altri oggetti osceni si sono estese anche per colpire scritture, disegni, ecc., che in qualunque modo possano offendere la morale ed il buon costume ». La innovazione soddisfa in parte i voti espressi nel convegno parlamentare di Milano. Anche la seconda modificazione dell'art. 1 risponde ad un altro voto del summenzionato congresso di Milano, il quale opinò che fra gli atti incriminabili dovessero comprendersi altresì quelli di chi, sotto qualunque forma, offra in vendita disegni, fotografie ecc., e ciò per far corrispondere esattamente la nostra legge all'art. 1 N. 4 della convenzione di Parigi. La relazione ministeriale poi giustifica le disposizioni del progetto Salandra contro la pubblica esposizione di oggetti immorali e la modificazione dell'articolo 64 della legge di P. S. nel senso che gli agenti della P. S. possano, senza alcun preavviso e conseguente denuncia del contravventore all'Autorità giudiziaria, procedere alla immediata rimozione dalla pubblica vista di stampe e disegni inverecondi o indecenti. E' stato altresì modificato l'ultimo comma che riguarda la pena elevando a L. 10 il minimo della ammenda e portando il massimo da L. 50 a 100 colla facoltà al giudice di applicare a seconda dei casi l'arresto sino a 10 giorni.

L'anticipazione degli esami di licenza per gli studenti nati nel 1898

Roma, 9, mattino.

Con decreto in corso di pubblicazione, il Ministero della Pubblica Istruzione, in conformità di quanto venne concesso nel decorso anno per i giovani appartenenti alla classe del 1897, ha disposto che coloro i quali appartengano a qualunque categoria della classe del 1898 possano anticipare di un anno gli esami di licenza del Liceo o dell'Istituto tecnico o nautico.

Ad evitare inesatte applicazioni della concessione ministeriale, va tenuto presente: 1.o che il beneficio dell'anticipazione è riservato agli iscritti alla penultima classe se trattasi di alunni interni, e coloro ai quali manca un solo anno per il compimento dell'intervallo dalla licenza della scuola di grado superiore se trattasi di candidati esterni; 2.o che le sessioni utili saranno quelle del luglio e dell'ottobre del 1916; 3.o che gli alunni interni i quali non abbiano nello scrutinio finale conseguito in ciascuna materia almeno i sei decimi nel profitto e otto nella condotta non potranno presentarsi all'esame di licenza che nella sessione di ottobre. E' da ricordare infine che rimangono pienamente in vigore le disposizioni regolamentari per cui gli esami devono, salvo le eccezioni consentite, compiersi presso gli istituti in cui furono iniziati.

Gli agenti delle imposte e l'applicazione delle tasse di guerra

Roma, 9, mattino.

Il ministro Daneo ha ricevuto la rappresentanza degli agenti delle imposte d'Italia venuti espressamente a Roma per esporre le condizioni di questi funzionari in ordine all'applicazione dell'imposta di guerra.

L'on. Gasparotto, che ha presentato la Commissione, ha messo in rilievo lo stato d'animo di questi funzionari di fronte alle nuove richieste create dalle industrie di guerra i quali si trovano spesso impotenti ad esercitare e ad accertare i redditi nuovi che si vanno rapidamente creando e che sono domani destinati ad assumere nuove forme, donde la necessità di provvedere con lavoro straordinario ad un immediato accertamento nell'interesse supremo della finanza del paese.

L'on. Daneo si è dichiarato lieto della visita e pienamente compreso della importanza degli argomenti affacciati dall'on. Gasparotto. Ha elogiato la classe degli agenti delle imposte per il magnifico lavoro da essi fatto in questo eccezionale momento, nonostante che buona parte dei funzionari si trovi al fronte ed ha incoraggiato la classe ad una sempre più intensa opera di accertamento, promettendo di studiare col ministro del Tesoro i mezzi straordinari per provvedere ai maggiori bisogni.

Erano rappresentate le agenzie di Milano, Roma, Napoli, Udine, Bologna, Genova, Foggia ed altre.

Vittima di una valanga

Novara, 9, notte.

A Formazza, certi Taboretti Remigio, Antonietti Zaverio e Matti Benigno, percorrendo una strada rasente la montagna, venivano travolti da una grossa valanga staccatasi dalla cima di un'altura e vicino. Il Taboretti rimase travolto nel sottostante fiume Toce, mentre i due suoi compagni riuscivano a salvarsi. Ogni loro sforzo per trarre in salvo lo sventurato amico fu vano. Una valanga caduta in quei di Rimella e nelle vicinanze della Madonna del Rumore, dovette essere traforata per 30 metri. La galleria servì per il transito ai carri ed ai pedoni per la frazione di Grondo.

Il misterioso dramma di Novara

Novara, 9, notte.

Le indagini sul sanguinoso dramma avvenuto ieri nella nostra città hanno fornito qualche nuova circostanza di fatto. La giovane Carmela Genta pare si sia decisa a svelare il nome del suo amante, che, a detta di lei, sarebbe certo Adamo Giani, di Livorno Toscana, vetrario, da più anni residente a Milano. Si vedrà in seguito se ciò corrisponda a verità. Non è vero però che il Giani sia stato arrestato, poichè fino a questo momento egli è ancora latitante, ricercato dalle Autorità. A quel che sembra, i due amanti dovevano portarsi a Milano, per fare acquisto del mobilio, dovendo presto sposarsi.

Soldato che si taglia la gola

Novara, 9, mattino.

Si trovava ricoverato all'Ospedale di Cameri il soldato di fanteria Giuseppe Colombo, nativo della Brianza. Il Colombo, insistette perchè gli fossero somministrati i Sacramenti, dicendo che doveva morire, desiderio che, quantunque egli non fosse gravemente ammalato, venne tosto esaudito. Durante la notte egli scendeva dal letto e portatosi nella latrina, con un rasoio si tagliava la gola rimanendo poco dopo dissanguato. La sua prolungata assenza insospettì gli infermieri, che fecero la lugubre scoperta. L'infelice è padre di quattro bambini.

Appendice della Stampa (76

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

— Oh, oh! — fece Renza. — Si tratta dunque di una cosa veramente seria?

Ella ebbe un grido dal cuore:

— Ma mio povero amico, non ci si sposa colle donne di teatro; tutto al più ci si ammira.

— Vi si ammira, ma si può anche sposarle quando si ama veramente. La Roselli non è una cantante come tutte le altre, è una sposa, vedete, ed è umile, di una modestia straordinaria! Perchè l'amo tanto? Non lo so. Io voglio farne mia moglie e guai a coloro che me la disputeranno.

Renza era commossa dalle espressioni di quel grande amore di cui ella non poteva dubitare. La passione ha accenti che non ingannano; quella di Giorgio d'Epinay brillava nei suoi occhi, si indovinava nelle vibrazioni della sua voce.

Egli riprese:

— Le ho scritto; ella sa tutto, ma non ho potuto convincerla. Mi ha risposto che era una pazzia... come avete detto voi.

— Questo prova che è più ragionevole di voi, mio caro Giorgio. Vediamo che cosa volete che io faccia?

— Che voi mi aiutiate, Renza.

— Aiutarvi? Non domando di meglio, ma come?

— Ascoltatemi. Voi siete l'amica del vecchio maestro Oliveto e siete anche l'amica della « Piccola ». Ebbene, parlatele anche voi. Conoscete le mie intenzioni, sono pure come l'acqua di fonte. Mi negherete questo servizio?

— Sia pure, ma ad una condizione.

— Quale?

— Mi giurerete che siete sincero e che volete soltanto la felicità di quella povera fanciulla.

— Ve lo giuro.

Il figlio della baronessa d'Epinay strinse con affetto le mani di Renza e soggiunse:

— Non dimenticatemi Renza, ve ne supplico.

Ella gli disse bonariamente:

— Accettate un consiglio, Giorgio, non parlate del vostro progetto. Ci sono troppi intrighi attorno alla Roselli. Il marchese di Breilles è uno di questi intriganti, e purtroppo non ha le vostre intenzioni.

Un lampo brillò negli occhi del giovane, il quale mormorò:

— Sarà fatto come desiderate.

Egli ringraziò con effusione la sua amica e pochi minuti dopo rientrava a palazzo. S'avvicinava l'ora della colazione. Giorgio trovò sua madre in conversazione con Valentina e con Enrichetta Desvaux che era giunta allora da Beaufort ed aveva appreso il colloquio avvenuto tra il vecchio banchiere e suo figlio Roberto. Giorgio domandò incuriosito:

— Di che cosa parlate, che m'avete l'aria di essere piuttosto melanconiche?

— Si parlava di Susanna — disse Valentina.

— Avvengono cose tristi — aggiunse Enrichetta.

Ella informò Giorgio della risoluzione di Roberto di condurre Susanna in viaggio.

— Quando?

— Non si sa precisamente, ma sarà presto, presto.

— Povero Roberto! — sospirò la baronessa. — Il suo avvenire non mi pare così bello come l'avremmo tutti desiderato.

Ella disse a suo figlio:

— Il male è già antico. Quella infelice Susanna ha provato terribili dolori, soprattutto per la scomparsa di sua figlia.

— Quale triste storia è quella degli Amberti! — esclamò Enrichetta.

La notizia della partenza di Roberto rattristò gli ospiti del palazzo d'Epinay. Pochi minuti prima dell'ora della colazione arrivò il barone, ed Enrichetta gli spiegò la ragione della sua presenza.

Egli la conosceva già e disse:

— Ho veduto Roberto poco fa. E' sconvolto.

— Quando parte? — domandò Giorgio.

— Egli non me l'ha detto. Certo ha ricevuto un colpo terribile. Credo che egli si farebbe tagliare braccia e gambe per la sua Susanna... Beh! Sarà quel che sarà!

Si misero a tavola. Durante la colazione Valentina domandò improvvisamente a Giorgio:

— Senti, la mamma vuole attendere ancora qualche giorno prima di andare da quel tuo pittore Binoche. Ma abbiamo combinato che anch'io mi farò fare il ritratto...

— Una magnifica idea! — si affrettò a dire Giorgio.

— Vorresti condurmi tu, Giorgio? — soggiunse Valentina.

— Ma con tutto il piacere. Oh! sono convinto che Binoche ti farà un ritratto meraviglioso; è un artista di molto talento e merita davvero di essere lanciato.

La baronessa sorrise. In pochi minuti fu stabilito che Giorgio d'Epinay avrebbe accompagnato la sorella, nel pomeriggio, allo studio di Binoche. In cuor suo il giovane era felice perchè quella visita gli avrebbe forse permesso di vedere la Roselli.

Non erano suonate le due, quando Valentina e suo fratello giungevano all'abitazione del pittore. Evidentemente c'erano stati degli invitati, perchè Binoche fumava, cosa straordinaria, una sigaretta. Bisognava che ci fosse un grande avvenimento per indurlo ad accendersi! C'erano là infatti il vecchio maestro Oliveto con la sua allieva e Renza.

Giorgio fu accolto con gioia. Egli presentò al pittore sua sorella, dicendogli:

— Vi conduco una cliente. Mia madre dà la precedenza a mia sorella.

Binoche sorrise entusiasta. Era una pioggia di biglietti da cento che sarebbe caduta!

Poi Giorgio lasciò l'artista a colloquio con la sua nuova cliente e si accostò alla Roselli dicendole a voce bassa:

— E' per voi che sono qui... Se sapeste come la vostra lettera mi ha addolorato.

Si sedette accanto alla cantante e il colloquio continuò. La « Piccola » scuoteva il capo in segno di rifiuto, ma i suoi occhi si fissavano dolcemente sul volto del giovane. C'era evidentemente tra i due un misterioso fascino, una simpatia nata all'improvviso, dal primo momento in cui si erano veduti. Tuttavia alle insistenze di Giorgio d'Epinay la Roselli rispondeva evasivamente:

— No, è una chimera; bisogna rinunciare al vostro progetto.

Ma parlava con un segreto rimpianto e con dolore.

(Continua).

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 33-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-01 Servizio di Cronaca (Intercomunale).

La commemorazione degli studenti caduti in guerra

Per iniziativa della Sezione studentesca della «Dante Alighieri», ieri, nel salone dell'Ambrosio si è compiuta la commemorazione degli studenti caduti in questo primo periodo della nostra guerra. L'uditorio, nel quale si notava numerosa la rappresentanza degli studenti, era bellissimo. Erano intervenuti l'avv. Boggio per il prefetto, gli assessori comunali Bona e Barberis, il rettore dell'Università prof. Fusari, il generale Griffa e il colonnello Beretti per il Comando del Corpo d'armata, e della Divisione, lo scultore Tancredi Pozzi, il presidente della Sezione della «Dante Alighieri» professor Perroncito, magistrati, ufficiali, ecc.

Parlò l'avv. Orazio Quaglia che esaltò l'altissimo sacrificio degli studenti, caduti per lo ideale della Patria. Diamo qui i nomi dei caduti come un omaggio alla loro memoria:

Genesio Italo Antonio, Greguci Ernesto, Honry Paolo, Bonito Giuseppe, Martini di Cigala Carlo, Lovera Bernardino, Mazzano Francesco, Pegazzano Francesco, De Bernardi Giovanni, Jacod Giovanni, Jacod Alberto, Neuschüler Emilio, Musso Marcello, Gelzio Carlo Emanuele, Allora Francesco, Torrione Valentino, Mezzanini Alessandro, Del Vesco Roberto, Vivaldi Riccardo, Savarino Giovanni, Borja Federico, Semiglia Giuseppe, Pondrano Vittorio, Parato Marcello, Deghotti Giovanni, Amoretti Giuseppe, Raineri Pier Giuseppe, Raineri Cesare, Calosso Mario, Berger Cesare, Zannone Enrico, Dita Mario, Gorret Giuseppe, Scolari Carlo, Gaucciolo Emilio, Margary Armando, Marchesini Ottaviano, Corbelli Mario, Conterio, Caroli, Gulino, Ferraro, Bevilacqua, Chinelli, Rosso, Cordoni-Librino, Bonessio, Ziteroni, Menucci Vittorio, Marengo Battista, Canfari Enrico, Giampiccoli Guglielmo, Zanalda Giulio, Boidi Nicola, Piscera Guido, Grillandini Luigi, Tesini Mario, Fortunato Ferdinando, Baldiore Dino, Aliaio Donato, Pozzi Giuseppe, Rosa Cesare, Raviola Giuseppe, Spagnolo Mario, Frattanni Giacomo, Amati Marc'Antonio, Angelini Fassoli Carlo, Avezzano Luigi, Bolzanese Trevenzoli Renato, Borrino Euclide, Rouiglia Giulio, Carminati Guido, Cavallo Mario, De Gasperis Felice, De Limone Ubaldo, Donna Giuseppe.

A favore della «Famiglia del soldato» fu venduta un'artistica cartolina disegnata dal comm. Pozzi, padre di uno dei caduti.

Gli studenti del D'Azeglio ad un loro ex-condiscepolo

Una rappresentanza di studenti del Ginnasio-Liceo D'Azeglio, accompagnata dal preside cav. Fajani e dai professori Lobetti e Monti, si è recata a consegnare al sottotenente Giuseppe Verlino, che fu alunno del D'Azeglio e rimase ferito in combattimento, una pergamena d'omaggio. Il prof. Fajani rivolse all'ufficiale commosse parole di saluto, alle quali rispose il giovane ufficiale ringraziando profondamente per l'atto gentile e affettuoso.

Per i mutilati in guerra

Il Comitato comunica la 21.a lista di oblazioni: L. 10.000 Fiat; 5000 Deputazione provinciale di Cuneo; 1500 ing. V. Tedeschi; N. 2 cartelle di L. 500 caduna professori e studenti R. Università e Scuola superiore di commercio; 500 marchese di [illegible] Lascaris; i figli e la figlia della signora Costanza Cargone nata Gibello Palazzo, in memoria della madre; Enrico e Vincenzo Gauthaud; N. 3 cartelle Prestito nazionale 5 per cento di L. 100 caduna alunne della Scuola normale Domenico Berti; 274 Società Cooperativa Incendi; 256 ricavo conferenza prof. Galletti al teatro Comunale di Alessandria; 165 professori e alunne Scuola normale Rosa Stampa Vercelli; 500 Paola Belmondo; N. 2 cartelle Prestito nazionale 5 per cento di L. 100 caduna alunni Scuola tecnica Carlo Ignazio Giulio; 134,17 Soc. Assicurazioni «La Basilese»; 100,20 Soc. Italiana di M. S. fra caffettieri e confettieri; 100 Lavatelli Pietro in occasione onomastico della moglie, contessa Rignon-Cigala (2.o versamento); Camilla Enrico Michelotti; N. 1 cartella Prestito nazionale 5 per cento alunni Scuola elementare municipale Fontanori; 30 Collegio geometri di Torino per rinunzia rimborso spese fatto dal geometra Avalle Giovanni; 50 A. e G. Galli in memoria dei loro cari; 15 Bava; 10 Mantil; G. B. Grillone Villanova d'Asti; conte di Pollenghese; Alfredo Cicogna e pert. Rodolfo Onnino direttore Collegio San Carlo di Colcavagno (raccolte fra gli alunni, comm. Cesare Panerelli; signora Brusola, donna fatta offerte per l'omaggio del calendari); L. 200 Filippo Bucceliero [illegible]; 100 Piatti Pietro, conte Vittorio di Corgnerolo; 50 Maria Teresa Marchini, comm. ing. Ettore Mattirolo, Rosa Mattirolo Pomba, dott. Ernesto Levi, Eleonora ed Emilia Sella; 25 raccolte dalla sig.a Maria Gottolino Palestrino, barone Ernesto Casana, barone Roberto Casana, ing. Ettore Thovez; 20 ing. Davide Valcerra, sorelle Bergalino, Talmone Amedeo, contessa Gaudier di Confiengo Scarla di Calliano, O. L. C., Doria Ariano Adele; 10 concessi di Pettinengo, prof. Emanuele Montalcini, comm. Carlo Vigliardi Paravia, avv. Secondo Paoletti, signora Terenzino, marchesa Della Marmora, cav. Stefano Bolla, Ettore Ray, Luisa Vercellone, Sofia Rauchenegger ved. Graf, Amelia Gaspello; march. Paolo di Chinnaz; 7 Fadelli Clotilde, Terenzo N. 36 offerte di 3, 5 e L. 2 offerte dalla Scuola normale di Benevello. Totale della presente lista L. 33.412,37. Totale precedente L. 412.011,83. Totale generale L. 445.424,20.

Per gli Ospedali territoriali della "Croce Rossa,,

Lugano G. I. di New-Orleans, a mezzo Unione Tipografico Editrice, L. 50 — Olivetti dottor Bonatuto, 5 — N. N., 1 — Doglio Pietro, 1 — Classe II B. Scuola Tecnica Sommeiller, 4,15 — Marchelli rag. Riccardo, 50 — Fagolini Olga, 3 — N. N., di Mosso S. Maria, 5 — Giuseppe e Carolina Musso, 100 — Gazzetta del Popolo dai signori Bianchi e Vellano, 10 — N. N., 145,70 — O. S. 32, 7 — Avventori di un Caffè in Rivarolo Canavese, 10 — Classe IV mista Elementare di Collegno, 5 — Mosso Margherita, 1 — Ing. Buridan Giovanni, 145,70 — Scuola Elementare mista di Sambuj, 5 — Bet Enrico, 100 — Presidente Comitato Croce Rossa Chieri, dai signori: Ditta Fratelli Fasano, L. 25; Felice Calosso, 1; Felice Fasano, 25; Leandro Piovano, 10; G. Chiara, 5; M. Ariano, 5; C. Fusari, 1; Calosso, 5. - Totale L. 77 — Comitato di Assistenza Civile di Lesa, 300 — Alunne Dova e Bazzoni in occasione festa infantile del 2 aprile 1916 in corso Napoli, 6 — Rosina Ghiron vedova Ghiron, 20 — Leopoldo e Teresa Beltramo, 200 — Gribaud Dorino, 1 — Società di M. S. fra Cuochi e Famigli, 50 — Direttore Istituto Salesiani Perosa Argentina in occasione serata promossa da D. Maurizio Mainero, 116,30 — Compagnie V e VI Truppe complemento 40.o reggimento fanteria, 101,85 — Rossi Antonio Geninatti e Riva Natale, 20 — Avv. Paolo Buridan, 150 — Dalla Commissione di Propaganda: N. N., L. 10; S. T., 2; Vinlardi conte Carlo, 5; Brando Teresa, 3; Comandone Giuseppe, 3; Bartorelli Bernardino, 3; Piazzola Maria, 3; Flandro Maddalena, 3; Bocca Maria, 5; Rossetti Domenica, 1; V. D., 10; Romano Giuseppe, 1; Varetti Natale, 1; Bianco Francesco, 2; V. E., 7; G. E., 8; Bertolini cav. Ubaldo, 5; N. N., 3; Sigourine, 1,50; Sereno Madalena, 5; André Boulanger-Charent, Francia, 10; Scuola d'Echallod-Machaby Sarcen, 2; Un socio della Croce Rossa, 25; N. N., 5; M. G. T., 5; Frat. Nasi di F. Zanoletti, 60. - Totale L. 163,50. — Totale lire 8713,20. — Lista precedente L. 588.637,92. — Totale generale L. 597.751,12.

La conferenza Podrecca

Nel salone Ghersi, affollatissimo, l'on. Podrecca ha parlato ieri mattina sulla «guerra europea». Premesso che la sua fede socialista non gli ha impedito di inchinarsi alla guerra, accettandola come una necessità ineluttabile. Il conferenziere è venuto esaminando le ragioni che, a parer suo, hanno condotto all'attuale conflitto «che fu reso possibile dalla viltà e dall'egoismo di truppe nazioni». L'oratore pronuncia una vibrata requisitoria contro l'imperialismo tedesco, esaltando il genio latino, e più particolarmente il genio italiano. Conchiude dicendo che l'Internazionale potrà rinascere e facendo voti per la vittoria delle armi italiane.

Truffatori

La sezione piemontese dell'Unione generale degli insegnanti per la guerra, avverte che essa non ha dato incarico ad alcuno di richiedere denari in suo nome. Tale annuncio è reso necessario per il fatto che certi individui in alcuni luoghi della provincia, essendosi presentati come inviati da quel benemerito Sodalizio hanno potuto carpire somme abbastanza considerevoli da famiglie [illegible] per i [illegible] a la guerra.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, pubblica il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo, forma comune del peso superiore ai 100 grammi, al Kg. L. 0,55; id. id. id. id. id. piccola del peso non eccedente ai 100 grammi, 0,60 — Farina di frumento tipo 85 %, al Kg. L. 0,50; id. di meliga senza crusca, 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kg. L. 0,80; id. id. id. (tipo Napoli), 0,85; id. id. di Genova, 0,90; id. id. di Napoli, 0,95 — Riso comune, al Kg. L. 0,48; Riso (fioretto), da 0,50 a 0,55 — Lardo, al Kg. da L. 2,90 a 3,10 — Olio d'oliva, al Kg. da L. 2,80 a 3,80; id. mescolato, da 2,50 a 2,60 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kg. L. 2,80; id. id. quarti di dietro, 3,80; id. di agnello, da 2,40 a 2,80; id. di montone, da 1,85 a 2,35; id. di coniglio, 2,50 — Latte, al litro, L. 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,25 — Patate, al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Zucchero raffinato, al Kg. L. 1,65; id. biondo N. 2, 1,62 — Burro comune, al Kg. L. 4,25 — Burro di pura panna centrifugato, al Kg. L. 4,50.

Vendita all'ingrosso. — Grano del Consorzio provinciale (stazione destinataria) al quintale, L. 41,05 — Farina di frumento tipo governativo resa 85 % (netto contanti ai mulini), al quint. L. 48,00 — Zucchero raffinato, al quint. L. 160,50 — Zucchero biondo N. 2, al quint. L. 156,50.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 25 marzo al 7 aprile 1916

In memoria del rimpianto cugino Ugo Bocco L. 50 — A S. Antonio da Padova perchè mi continui la pace in famiglia, perchè conservi la salute a mio marito e perchè mi protegga, 5 — A due poveri vecchi E. G. 2 — Come da promessa fatta il 1.o martedì d'ogni mese per il pane di Sant'Antonio, Fassi Strada, 2 — Mia offerta d'ogni venerdì alla misericordia di Gesù Crocefisso e di Maria A. per voto fatto e per supplica 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di Sant'Antonio da Padova per voto fatto e per supplica 1 — In suffragio della moglie e della figlia per grazia ricevuta, per due famiglie bisognose, C. E. 3 — Mario Testa, Zona di Guerra, 40 — Maggiore Carli Lorenzo 25 — Michelina per voti fatti e grazie ricevute, ad una povera donna bisognosa d'aiuto per i suoi bambini, 10 — Vincenzo Principe 10 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, G. F. T., in ringraziamento offro per i poveri della Stampa, 5 — In onore della B. Vergine della Consolata, N. N. 2 — Mia offerta d'ogni venerdì alla pietà di Gesù Crocefisso e di Maria A. per voto fatto e per supplica 1 — N. N., in memoria dell'amata nonna, 1,50 — Nel doloroso anniversario in memoria del compianto fratello Ernesto 5 — A qualche infelice in memoria d'un caro estinto 5 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di Sant'Antonio da Padova per voto fatto e per supplica 1 — Ad una vedova con figli, affinchè preghi S. Giuseppe che protegga sempre la mia famiglia e me, N. N. 2,05. — Totale L. 203,55. Sussidi distribuiti L. 173.

Le elezioni per la Commissione esecutiva della Sezione del Partito socialista

Alle 16 di ieri, venne compiuto lo scrutinio della votazione per la nomina della Commissione esecutiva della Sezione del Partito socialista. Quantunque fossero state tenute aperte dalle ore 21 alle 23 di sabato e dalle 9 alle 16 di ieri ininterrottamente il concorso dei soci non fu troppo numeroso: solo la metà degli iscritti partecipò alla votazione, e perchè non vi erano in lotta le due tendenze che da più di un anno dividono la locale Sezione, e perchè si prevedeva il trionfo della tendenza intransigente, anche se lotta ci fosse stata.

I votanti furono 304. Vi fu una sola scheda bianca. Ecco l'esito della votazione: a membri della Commissione esecutiva riuscirono eletti: Boccignoni Virginio, voti 302; Boido Attilio, voti 300; Ghiodi Luigi, voti 300; Minetti Mario, voti 300; Moriara Achille, voti 299; Bebio Nino, voti 260; Crosetto Luigi, voti 298; Gay Giuseppe, voti 296; Zocca Elvira, voti 290; Rabezzana Pietro, voti 290; Cavallo Tommaso, voti 289.

A membri della Commissione di controllo riuscirono eletti: Berra Ernesto, ferroviere, voti 300; Maina Francesco, voti 298; Cattaneo Gillio, voti 296.

A membri del Collegio dei probiviri furono eletti: Conestabile Ermenegildo, voti 300; Demaria Giovanni, voti 303; Bellone Carlo, voti 302; Occelli Luigi, voti 300; Patrucco Carlo, voti 298.

Alla Guardia medica

Il carrettiere Giuseppe Maina, da Moncalieri, lasciò momentaneamente incustodito in via Nizza il carro, sul quale si trovava la sua bimba Maria, d'anni tre e mezzo. Per un brusco movimento del cavallo, la piccina cadde al suolo, producendosi la frattura del braccio destro. Ricevette le cure in una farmacia vicina dal dottor Bonigiovanni, che la giudicò guaribile in 30 giorni.

— Il fabbro Giuseppe Chiappero, d'anni 18, transitando in bicicletta in corso Napoli, per la rottura dello sterzo della macchina, stramazzò a terra, riportando contusioni al volto. Avute le prime cure nella farmacia Aurora, fu poscia trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Il meccanico Augusto Bosco, d'anni 46, venne per futili motivi, a litigio con alcuni suoi conoscenti in Borgo Dora. Ad un certo punto fu urtato violentemente e cadendo al suolo, si produsse la lussazione del piede destro. Da una guardia municipale fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia, che ebbe a medicarlo, lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Oggetti preziosi smarriti

All'Ufficio Municipale sono depositati i seguenti oggetti: Cartella di rendita al portatore, del valore di L. 5000 — Occhiali (Lorgnon) d'argento, con catena d'oro — Spilla con orologio d'argento — Manicotto di pelo — Tre portamonete di pelle con somme inferiori a L. 15 — Piccolo orologio d'argento — Borsellino d'argento a maglia — Catenella (Collier) d'oro — Paracqua col manico d'argento — Orecchino d'oro con rose, diamante e pendaglio — Fermaglio d'oro per capelli, guernito di diamanti e pietre — Soprabito a maglia per signora.

NOTIZIE TEATRALI

Una novità all'Alfieri

Stasera la Compagnia di Angelo Musco darà una novità, la commedia di Nino Martoglio: *L'aria del continente.*

Stato Civile di Torino

9 Aprile 1916.

NASCITE 18, cioè: maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI. Brigiare Secondo con Gaj Carolina — Osanna Luigi con Lucchi Teresa — Morandi Andrea con Rigone Rosa — Lombardini Luigi con Rochi Elisabetta.

MORTI. Boscali Deliano, d'anni 76, di Moncalieri d'Ongina, esattore, via Montebruzzo, 4.

Verdolo Giuseppe, id. 84, di Zubiena, muratore, via Pragelato, 1.

Chiesa Giovanni, id. 41, di Torino, compositore tipografo, via Torquato Tasso, 1.

Lattes Raffaele, id. 83, di Moretta, agiato, via Carlo Alberto, 35.

Borino Giacomo, id. 85, di Sauze di Cesana, margaro, corso Francia, 267.

Cerruti Domenica nata Chiara, id. 40, di Torino, casalinga, via Cenischia, 24.

Signoretti Domenica, id. 8, di Torino, scolara, via Porta Palatina, 13.

Petermann Natalia, id. 44, di Strasbourg, religiosa, via Valsalice, 11.

Bertolone Delfina ved. Oddenino, id. 78, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 36.

Mascelli Clara nata Ramezzana, id. 65, di Casale Monferrato, casalinga.

Germanetto Francesca, id. 8, di Cherasco.

Viola Pierina, id. 16, di Torino, cucitrice.

Palotta Luigi, id. 61, di Mombaruzzo.

Musso Giuliano, id. 54, di Montafia, portinaio, corso Re Umberto, 6.

Alpe Pietro Francesco, id. 38, di Monpantero di Susa, applicato ferroviario, via Magenta, 51.

- Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 6.

Seguendo la Cronaca

Preferisco

Volete sapere la ragione della mia preferenza? *La preferisco* perchè è leggiera, saporita e frizzante. *La prediligo* perchè il sistema di sterilizzazione a freddo non la snerva, come sono snervate tutte le acque riscaldate o bollite. Amo l'acqua *Idros* perchè mi fa digerire egregiamente.

I Divertimenti

La bella Rita Jolivet in un dramma a bordo del "Lusitania,,

La bellissima *Rita Jolivet*, rivelatasi al suo debutto, al pubblico torinese, come una vera virtuosa dell'arte del gesto e una perfetta esecutrice mimica dei più recondili moti del cuore umano, riappare oggi sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, interprete del dramma avventuroso: *La mano di Fatma*, della grande *Casa Ambrosio.*

Una permanente nube di tristezza offusca la fronte della graziosa Rita: è un tragico episodio della vita sua, che ha lasciato traccie indelebili nella psiche purissima... Essa si trovava sul *Lusitania*, quando la insidiosa e barbara opera del sottomarino ne compì l'assassinio! Per puro miracolo la gentile fu superstite a tanta sciagura! Oggi il suo lavoro, quasi portavoce da una concezione, si basa appunto sul naufragio... E chi meglio di lei avrebbe potuto dare con maggiore efficacia l'espressione del terrore della catastrofe e della spaventosa lotta per l'esistenza? La nuova film, pregevole prodotto della *Casa Ambrosio*, è un vero portento in ogni suo dettaglio ed è destinata al maggiore dei successi. Il nome di *Rita Jolivet* brillerà luminoso come quello delle maggiori nostre artiste ed il pubblico del *Cinema Ambrosio* farà, così, lieto di riconfermare una le sue più dilette ed applaudite celebrità questo fiore olezzante, questa suggestiva fanciulla veramente deliziosa.

Vivissima è l'attesa per la eccezionale *première*, e *La mano di Fatma* darà ancora una volta agli spettatori del più elegante Cinema torinese, la prova di quanto sappia creare la grande *Casa Ambrosio*, a nessuna seconda per tecnica, eleganza e continuità di produzione veramente artistica.

Avatar!

E' la più bizzarra creazione della Cinematografia

La fantastica novella di *Teofilo Gautier* non poteva essere più degnamente messa in scena dalla *Cines*. Questo caso meraviglioso, uscito dalla fantasia di uno dei più grandi scrittori francesi, richiedeva, ad essere reso in *film*, il profondo senso d'arte di una grande Casa e una interpretazione eccellente. *Avatar* ebbe l'uno e l'altro. La straordinaria operazione del Dottor Balthazar, che fa passare l'anima di un uomo nel corpo di un altro, e viceversa, crea le situazioni più strane, più bizzarre e, a volta a volta, più comiche e più dolorose. E' Ottavio che un fisiomorato respinto può avvicinare l'adorata creatura, mentre lo sposo adorato è cacciato dai servi e si strugge in una terribile e impotente disperazione. Mai dramma avrà tenuto avvinto l'animo degli spettatori in una vicenda di emozioni incredibili, come quello di cui si danno oggi le prime rappresentazioni al *Salone Ghersi.* E *Avatar* è un lavoro destinato al più colossale successo.

Oggi, al "Cinema Vittoria,,

Lyda Borelli interpreta: "La Falena,,

Il più forte poema drammatico di *Henri Bataille*, che tanto successo ottenne sulle tavole del palcoscenico, apparirà oggi nella edizione cinematografica della *Cines* e nella interpretazione di *Lyda Borelli*, febbrilmente attesa. La fama narra che la bellissima attrice era probabilmente l'unica che potesse incarnare la protagonista, perchè possiede tutti i requisiti che la *Falena* domanda: l'arte eccezionale, l'aristocratica distinzione, una linea di bellezza pura e fatale, e l'audacia stessa di questa bellezza, che raggiunge nell'epilogo la sua più clamorosa manifestazione. Oggi il *Cinema Teatro Vittoria* vedrà l'affollamento convenuto delle grandissime occasioni. I prezzi sono così fissati: Galleria L. 1,50 — Primi posti L. 1,00 — Secondi posti L. 0,50.

Varietà Maffei

Stasera, Tre Debutti

Questa sera, lunedì, il programma si arricchirà di *tre nuovi debutti*: *Les Marsan*, elegantissimi duettisti francesi, nel loro repertorio di attualità; il *Duo Apollo*, attrazione di primissimo ordine, e *La Pooli*, nel suo numero di *souplesse.* Ultima sera della celebre *Troupe Manlovani's*, che riscuote i più clamorosi applausi nell'esecuzione del difficilissimo *triplo salto mortale. Alba Mousmé*, graziosissima, ottiene tutte le sere un grande successo. Il *Trio Caroli*, nella sua fenomenale attrazione di equilibrismo, fa rabbrividire il pubblico, e strappa applausi entusiastici. Altri numerosi numeri di danze, canto e varietà, completano lo straordinario programma, che è uno dei migliori e dei più divertenti.

A richiesta generale

Francesca Bertini al "Cinema Italia,,

Stante la grande affluenza di pubblico, anzichè cambiare il programma, la Direzione del *Cinema Italia* ha stabilito di proiettare ancora oggi e domani: *Eroismo d'amore*, il magnifico dramma della *Celio*, interpretato in modo insuperabile da *Francesca Bertini.*

"Vipere d'Austria, a morte!,,

E' il titolo del film patriottico della *Cines*, che si proietta oggi e domani al *Cinema Splendor*. Completa il programma il *Pathé Journal*. Mercoledì la *Bertini* in *Colpo ultrui.*

Una tragedia sulle rive dell'Isonzo

è un episodio drammatico di grande attualità sulla nostra guerra. Esso si proietta, a prezzi normali, da oggi, al *Cinema Royal.*

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Ruel-Lucchini-Lotti. — Ore 20,45: *Zanetta Ignea*, commedia di Feydeau (serata di Bianca d'Origlio). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Barrini e Barboni) - Compagnia del cav. uff. A. Musco. — Ore 20,45: *L'aria del continente*, commedia in 3 atti di Nino Martoglio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Jolanda-Pozzi-Petrini. — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in 3 atti (serata di Alfredo Petroni). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Mozzato. — Ore 20,45: *Le tre marchese* — *Manichino* — *La dote di Virginia* — Una declamazione di versi di Giosuè Carducci. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Vipere d'Austria, a morte!*, dramma della «Cines». — *Pathé Journal.*

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (Blues).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Mole Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — *Nel mondo delle bambole*, esposizione di beneficenza per le famiglie dei soldati. Dalle 13 alle 18,30 e dalle 21 alle 24.

SPORT

FOOT-BALL

Il match di ieri per la Coppa Federale

Juventus batte Genoa (2-1)

Una giornata splendida di primavera, un terreno perfetto, una folla enorme di pubblico, fiorito di eleganze femminili e di spiccanti divise militari in tribuna, una partita interessante e cavallerescamente giuocata da due squadre degne l'una dell'altra: ecco il riassunto della giornata sportiva di ieri sul Campo «Juventus». Il match si svolse regolarmente, senza incidenti di giuocatori o di pubblico, sotto l'arbitraggio imparziale del sig. Varisco di Milano, che fischiò l'inizio alle 15,30.

Il Genoa, con una bella serie d'attacchi, si serra sulla porta torinese, ma la Juventus è presto al contrattacco e segna su un corner raccolto di testa da Laviosa; la palla batte sul palo, ma Antognini attento la raccoglie e la getta nella rete avversaria fra gli evviva dei soci e dei supporters bianco-neri.

Non per questo diminuisce l'impeto offensivo dei genoani; un fallo juventino procura ai Genoa un calcio di rigore che Terzi salva da par suo; altri tiri degli avanti rosso-neri si infrangono contro la difesa veramente meravigliosa del portiere juventino, che anche ieri con la sua calma, la sua destrezza e la perfetta intuizione dei tiri avversari, meritò gli entusiastici applausi del pubblico.

Al 20.o minuto un errore di posizione della difesa juventina permette a Brezzi di segnare un goal imparabile. Gli juventini, punto scoraggiati tornano all'attacco con minacciose discese; Reynaudi, preso il pallone a metà campo ed eluso la difesa avversaria, segna al 25.o minuto il goal della vittoria. Con alcuni pericolosi tiri di Reynaudi ed alcune abilissime difese dell'eternamente giovane Walsingham, termina il primo tempo.

Il secondo tempo è caratterizzato prima da un raddoppiarsi di velocissimi reciproci attacchi e poi da una stanchezza generale dei giuocatori, dovuta alla giornata precocemente estiva; nessun goal viene più segnato ed il fischio finale dell'arbitro trova la Juventus vincente per due ad uno. Rileviamo che quest'anno nessun avversario riuscì ancora a piegare la squadra dei bianco-neri sul proprio campo.

Emeriero del Genoa: Walsingham, Boglietti e Grecco, infaticabili; della Juventus anzitutto Terzi, il back Pirovano, in meravigliosa giornata, e in prima linea Laviosa, Favan e il giovanissimo Antognini, che passò ieri per la prima volta dalla terza alla prima squadra.

Un match franco-italiano

La Coppa Federale

Si riunita a Torino la presidenza della Federazione Italiana del Foot-ball, la quale ha deliberato circa la data e la sede dove si svolgeranno gli ultimi due matches per la Coppa Federale. I matches vennero stabiliti per le domeniche 16 e 30 aprile. Il primo match si svolgerà a Genova fra il Genoa F. C. ed il Modena F. C., ed il secondo a Milano fra il Milan F. C. ed il Genoa F. C.

La stessa presidenza federale ha trattato quindi della possibilità di un match internazionale fra la squadra nazionale italiana e la squadra nazionale francese da svolgersi a Milano, nell'Arena, nel giorno di Pasqua. Ha aperto subito trattative con la Federazione francese e tutto lascia sperare che il match si potrà effettuare.

La coppa di Lombardia

Milano, 9, notte.

Oggi si sono svolti gli ultimi incontri delle semifinali per la coppa Lombardia. Ecco i risultati: A Milano «Olona» batte naz. «Lombardia» con 1 a zero. A Milano «Ardita» batte «Minerva» con 3 a 1. A Milano «Milan» batte «Vittoria» con 7 a zero. A Legnano «Legnano» batte «Vigor» con 2 a zero. A Treviglio «Trevigliese» batte «U. S. Milanese» con 3 a 1. A Busto «Saronno» batte «Aurora» con 2 a 1. A Bergamo «Atlanta» batte «[illegible]» con 2 a zero. Restano così classificate per la finale le seguenti quattro squadre: «Saronno», «Trevigliese», «Olona» di Milano e «Legnano».

Modena batte Internazionale (3-0)

Modena, 9, notte.

Alla presenza di un enorme pubblico ha avuto luogo oggi un match fra il «Modena» e l'«Internazionale» di Milano. La partita importantissima fu giocata correttamente da ambo le parti. Il «Modena» batte brillantemente l'«Internazionale» con tre goals a zero.

Un "match,, a Pisa

Pisa, 9, notte.

Oggi ebbe luogo un match, fra le squadre: Spezia F. B. C. e Pisa Sporting Club, riuscendo vincitrice quella pisana con quattro goals a zero.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 9, notte.

Malgrado il tempo incerto un pubblico numeroso è accorso oggi alle Capannelle per la quindicesima giornata di corse della riunione di primavera. Le recenti pioggie hanno reso buono il terreno della pista. Ecco l'esito delle varie prove:

Premio Gerrich (Hand. Due L. 3000, m. 1600): 1.o Imberrago (kg. 53) di Modigliani (Blackburn); 2.o Gangrede (kg. 48) di Meniconi (Monkebitch); 3.o Gaffa (kg. 51) di Montanari (Donesi); N. P. Loubla (kg. 51) vinto per 4 lunghezze; 1/2 lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1' 42".

Premio Flaminio (L. 3500, m. 2000): 1.o Templeton (kg. 55) di Sir Rholand (Blackburn); 2.o Mondrone (kg. 40) di Chinzelli (Kennedy); 3.o Autour (kg. 50) di Mareste (Rossi) vinto per una corta incollatura; una incollatura dal 2.o al 3.o. Tempo 2' 11".

Premio d'Importazione (L. 3000, m. 2400): 1.o Plebona (kg. 53) di Silvio Dario Carbone (Blackburn); 2.o Groseria (kg. 53) di M. Flamingo (Righetti); 3.o Taper (kg. 52) di Flamingo (Taddei), vinto per quattro lunghezze; sei lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1' 38".

Premio Antelio (L. 3000, m. 800): 1.o Regina Lolly (kg. 54) di Silvio Dario Carbone (Flock); 2.o Annilodora (kg. 61) del ten. Federico Tesio (Regoli); 3.o Terena (kg. 50) di Sir Rholand (Blackburn); N. P. Renata (kg. 54), vinto per una incollatura; una corta testa dal 2.o al 3.o. Tempo 46" 3/5.

Premio del Tevere (L. 5000, m. 800): 1.o Belvino (kg. 54) di Sir Rholand (Blackburn); 2.o Japigio (kg. 54) del barone Alfonso Barracco (Kennedy); 3.o Torlino (kg. 54) di Frank Turner (Flock); N. P. Torman (kg. 54); vinto per tre quarti di lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 47".

Premio Orbend (Vendere L. 2500, m. 2000): 1.o Italico (kg. 53) del comm. O. Modigliani (Blackburn); 2.o Tucano (kg. 49) di Sir Rholand (Taddei); 3.o Wadi (kg. 54) di Sir Pitty (Woodland). Vinto per dieci lunghezze facile; due lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2' 19". Il falco messo all'asta per L. 2000 restò invenduto.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 9, notte.

Oggi si è avuta la seconda giornata di corse al galoppo. Scarso pubblico nella tribuna e nel prato. Ecco i risultati:

Premio Cascine — Ritirati: Montecello, Louisa e Saraceno. Arrivano: 1.o Giovanni d'Arco, montata da Maldonado, di Razza Comisso; 2.o Mommino, montata da Bluaci, di Razza Belletta. Vinto per tre lunghezze.

Premio Pistoia — Ritirati: Antolive, Sant'Agata, Sancadilla II e Niada. Arrivano: 1.o Lady Rowena, di Ruggero, montata da Manchester; 2.o Turbine, di Razza Tolla, montato da Baid; 3.o Bergerot, di Masucci, montato da Taddei. Non piazzato: Firidan. Vinto per una lunghezza e mezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Fiesole — Ritirati: Asso, Montechino, Antoliva, Venice en avant, Odol e La Fortezza. Arrivano: 1.o Cremis, di Masucci, montato da Taddei; 2.o Olat, di Orsini-Ruffo, montato da Manchester; 3.o Grito, montato da Park (prop.). Non piazzati: Niada, Leonarda. Vinto per mezza incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio del Ministero di Agricoltura — Ritirato: Azzolino. Arrivano: 1.o Apulejo, di Masucci, montato da Manchester; 2.o Valseur, di Chantre, montato da Corridori; 3.o Soutoron, montato da Delmazzo, del marchese Corsini. Non piazzato: Royal Oak. Vinto per mezza lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio delle Tribune — Ritirati: Ardena, Gallimondo, Brant e Generale Anaglio. Arrivano: 1.o Gazolino, di Pitty, montato da Barroni; 2.o Dardo, di Masorci, montato da Gabrielli. Vinto per due lunghezze.

CICLISMO

La riunione di apertura al velodromo Sempione

Milano, 9, notte.

Un pubblico numerosissimo ha assistito alle gare ciclo-motociclistiche, disputatesi oggi al Velodromo Sempione. Le corse si svolsero regolarmente: si ebbe soltanto una disgrazia, occorsa al corridore dilettante Aquani, il quale, in seguito a caduta, riportava una ferita guaribile in venti giorni. Egli è soldato del 7.o fanteria.

Corsa dilettanti per eliminazione (giri 15). Partenti 22: 1.o Mergiani, in 7'31" 4/5; 2.o Cappi; 3.o Ferrario R.

Corsa dilettanti traguardi (giri 10). Partenti 15: Pagani e Ferrario vincono tre traguardi ciascuno, e due Fraschini. All'ultimo traguardo giungono: 1.o Cappi, in 7'1" 3/5; 2.o Panarari; 3.o Mergiani. Gli ultimi 200 metri sono compiuti in 14" 1/5.

Handicap professionisti (5 giri). Partenti 12: 1.o Turri, in 1'42" 1/5; 2.o Ferrario; 3.o Sivocci; 4.o Santagostino; 5.o Bertarelli.

Corsa Scratch professionisti, a punti (chilometri 15): 1.o giro: 1.o Sivocci; 2.o Ferrario; 3.o Parini — 2.o giro: 1.o Sivocci; 2.o Ferrario; 3.o Bertarelli — 3.o giro: 1.o Moriselli; 2.o Turri; 3.o Sivocci — 4.o giro: 1.o Santagostino; 2.o Bordin; 3.o Sivocci — 5.o giro: 1.o Ferrario; 2.o Canepari; 3.o Bordin — 6.o giro: 1.o Sivocci; 2.o Bertarelli; 3.o Canepari — 7.o giro: 1.o Santagostino; 2.o Sivocci; 3.o Ferrario — 8.o giro: 1.o Parini; 2.o Ferrario; 3.o Sivocci — 9.o giro: 1.o Parini; 2.o Canepari; 3.o Ripamonti — 10.o giro: 1.o Canepari; 2.o Santagostino; 3.o Sivocci — 11.o giro: 1.o Sivocci; 2.o Santagostino; 3.o Bordin — 12.o giro: 1.o Santagostino; 2.o Ferrario; 3.o Sivocci — 13.o giro: 1.o Bertarelli; 2.o Santagostino; 3.o Sivocci — 14.o giro: 1.o Sivocci; 2.o Bertarelli; 3.o Bordin — Classifica: 1.o Sivocci, punti 26; 2.o Santagostino, punti 15; 3.o Ferrario, punti 10.

Tandems professionisti (Km. 2 e metri 100): 1.o Sivocci-Ferrario, in 3'11"; 2.o Santagostino-Bertarelli.

Corsa stayers. — Prima prova (Km. 10): 1.o Bordoni, in 10'3" 3/5; 2.o Cocchi — Seconda prova (Km. 10): 1.o Bordoni, in 9'48" 1/5; 2.o Rolando, in 9'56"; 3.o Cocchi.

Match motociclistico tra Maffeis e Merlo (due prove di Km. 5). — Prima prova: 1.o Merlo, in 3'36"; Maffeis si ritira — Seconda prova: 1.o Merlo, in 4' 1/5; 2.o Maffeis.

Corsa americana podistica a coppie (Km. 5): 1.a Negri-Malvicini, in 19'4" 2/5; 2.a Tinghi-Fumiali; 3.a Malvicini-Migliavacca. Ritirati: Sperozi-Ifariel.

Le gravi frodi nel mondo granario di Foggia

Foggia, 9, notte.

Gli arresti ieri operati del signor Pernice, proprietario di Foggia, e del signor Pasquale Valenti, caporale della compagnia Deirocco al Piano delle Fosse, hanno destato viva sensazione ed infiniti commenti specie per gli addebiti che si fanno al signor Pernice per complicità nelle frodi perpetrate nel nostro mondo granario. Poichè oggi il riserbo è inutile, possiamo riferire che il maggior responsabile del reato è ritenuto il cav. Carmelo Abruzzese, notissimo nel mondo commerciale pugliese. Egli copriva alte cariche ed era da molti anni consigliere del Comune e consigliere comunale di Capitanata. Dicesi che l'Abruzzese siasi rifugiato in Isvizzera. Certo il fatto doloroso, per quanto improvviso, ha colpito il nostro ceto commerciale e granario. Scossa e danneggiata è stata pure la notissima istituzione del Piano delle Fosse, così detta perchè ivi gli agricoltori depositano grandi quantità di grano che raccolgono nella Tavoliera ed anche fuori con criteri patriarcali di fiducia. Si è assodata intanto la responsabilità e la correità di altre persone nell'ingente frode perpetrata ed altri mandati di cattura sono stati spiccati dall'autorità giudiziaria. La massima parte dei colpiti sono però latitanti.

Il delitto di un gobbo innamorato

Napoli, 9, mattino.

Giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nel vicino Comune di Castiglione dei Genovesi. Il protagonista è un gobbo, certo Achille Genovesi, il quale tirava innanzi la vita miseramente aiutato dal padre guardia forestale e guadagnando qualche cosa col portare delle provvigioni dal proprio paese a Salerno. Questo disgraziato si era perdutamente innamorato di una simpatica fanciulla figlia del cavaliere Emilio Naddei, signorina Enrichetta, che non poteva certamente accettare la proposta di quel miserabile sia per la diversità delle condizioni sociali sia per la deformazione della persona di lui. Ieri il gobbo, esasperato per le continue ripulse della ragazza dopo averla nuovamente seguita per un tratto di strada e rinnovato la sua proposta, le esplose contro a pochi passi di distanza un colpo di fucile uccidendola. Quindi si dava alla fuga. I carabinieri ed alcuni cittadini si posero alla sua ricerca e lo trovarono presso un muricciuolo ferito ad un braccio. Il disgraziato si era esploso un altro colpo di fucile che non aveva potuto avere altra conseguenza per effetto della conformazione della sua persona. E' stato condotto nelle carceri locali.

La misera fine d'una bambina del cav. De Agostini

Novara, 9, notte.

La famiglia del cav. De-Agostini, proprietario dello stabilimento cartografico è stata colpita da una gravissima disgrazia. Una sua bambina di 17 mesi, a nome Valeria, trovandosi momentaneamente sola si sporgeva col capo sopra un secchio contenente pochi centimetri di acqua e, perduto l'equilibrio, cadeva nel recipiente trovandovi la morte. Fu prontamente soccorsa dal dott. cav. Borella, ma ogni cura tornò vana. Il babbo della bambina si trovava ieri assente da Novara pei suoi affari ed al ritorno rimaneva terribilmente colpito dalla notizia della sciagura toccatagli.

I prigionieri di guerra ed i lavori di rimboschimento

Roma, 9, sera.

Un'informazione dell'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che uno dei modi migliori e più consigliabili di utilizzazione, anche dal punto di vista dei nuclei di prigionieri da adibire, si è dimostrato quello che si riferisce ai lavori di rimboschimento; e in tale senso sono state stale avviate delle pratiche fra il Ministero di Agricoltura e quello della Guerra, raggiungendo un accordo di massima.

Assemblee di Società Anonime

Imprese di Navigazione sul Lago Maggiore (Sede in Milano, capitale L. 4.000.000). — L'assemblea ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1915, chiuso con una perdita di L. 423.921.

Industrie Metallurgiche Torino (Sede in Torino, capitale L. 4.000.000). — L'assemblea generale ha approvato il bilancio e la distribuzione di un utile di L. 5 per azione, corrispondente al 5 per cento.

Officine elettro-chimiche Rossi (Sede in Legnano, capitale L. 1.000.000). — L'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1915 chiuso con l'utile di lire 70.175, deliberando un dividendo del 6 per cento alle azioni.

Officine di Savigliano (Sede in Savigliano) - Capitale L. 6.000.000. — L'assemblea approvò il bilancio 1915, con l'utile di L. 960.810, deliberando un dividendo di L. 15 per azione.

Società Ferrovie dell'Alta Valtellina (Sede a Milano) - Cap. L. 1.400.000. — L'assemblea approvò il bilancio dell'esercizio 1915, chiuso con L. 566 di perdita.

Unione Tip. ed. Torinese (Sede a Torino) - Capitale L. 600.000. — L'assemblea approvò il bilancio del 1915, deliberando la ripartizione di L. 22 di dividendo per azione.

Ingold (Sede in Torino) - Cap. L. 604.470. — L'assemblea ha approvato il bilancio del 1915, con L. 736.733 di utile netto, deliberando il dividendo di L. 3 per azione.

Scot (Sede in Torino) - Cap. L. 700.000. — L'assemblea approvò il bilancio 1915, con l'utile di L. 72.606, fissando un dividendo di L. 3 per azione.

Lloyd Sabaudo (Sede in Torino) - Cap. L. 9.000.000. — L'assemblea approvò il bilancio dell'esercizio 1915, stabilendo un dividendo di L. 18 per azione.

Banca Biellese (Sede in Biella) - Cap. L. 1.000.000. — L'assemblea approvò la relazione e il bilancio 1915, che porta un utile di L. 401.294, con un dividendo di L. 0,75 per azione.

Filature Ferrari-Pergogni (Sede in Cuorgnè) - Capitale L. 340.000. — L'assemblea approvò il bilancio 1915, col relativo utile di L. 10.306, deliberando un dividendo di L. 16 per azione.

Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo (Sede in Torino) - Cap. L. 2.000.000. — L'assemblea approvò la relazione e il bilancio del 1915, chiuso con l'utile di L. 66.383, che venne portato a conto nuovo.

Fallimenti

Torino. — Vallicelli, Pocchietto e C., sotto la ragione di commercio «Vallicelli, Pocchietto e C.», fra i signori Vallicelli Primo, Pocchietto Giovanni e Timossi comm. Paolo, si è costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, col capitale di L. 30.000, per la durata di anni 3, per l'industria e commercio di carboni, soclai, lime ed utensili industriali.

Moriondi Angelo, Torino, via Colli, N. 71, fabbro-ferraio. Nella prima adunanza, nominato la Delegazione di sorveglianza e confermato a curatore l'avv. Giuseppe Volino.

Savio Silvestro e Giovanni, orticoltura, Torino, strada Pellerina, 8 bis. Nominata la Delegazione di sorveglianza e confermato a curatore il rag. Gabriele Brunato.

Vola Carlo, commercio in colori, Torino, via Madama Cristina, 10. Omologato il concordato conchiuso coi creditori al 18 %. Accordati i benefizi di legge.

Cambiano Giuseppina, merceria, Torino, corso Orbassano, 244. Revocato il fallimento per mancanza di passività.

Acqui. — Ad istanza di creditore è stata deferita al pretore di Ponzone la pratica per piccolo fallimento della Ditta Cultica Luciano e Pesce Enrico, di Ponzone d'Acqui. Commissario giudiziale Lingeri avv. Filippo, d'Acqui.

Il giorno 8 corrente, alle ore 22, mancava all'affetto dei suoi cari

Lattes Cav. Raffaele

d'anni 83

Ne danno il triste annunzio la moglie ESTELLA DE BENEDETTI, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto, 35.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori e non si inviano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

Improvvisamente in Alessandria decedeva la signora

SOFIA MARCHIANDI

Vedova del Comm. Alfredo Baretta

Ne danno il doloroso annunzio la sorella LUIGIA MARCHIANDI vedova NEGRO, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti e congiunti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Crescentino, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali avranno luogo a Crescentino mercoledì, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi alle 11,30, dopo lunghissima malattia è santamente spirato il

Generale GIOV. BATTA GILARDI

Grand'Uff. della Corona d'Italia

La vedova INNOCENZA CAPARELLI, la sorella FRANCESCA col marito GIUSEPPE GROSSI e figli RINA e NINO, unitamente al fronte, la sorella Nob. ADELE VARRETTI LISIMACUS vedova CAPARELLI e parenti ne danno il mesto annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciale e non si ricevono fiori nè visite.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corr., alle ore 10, partendo da via Lamarmora, N. 32.

Torino, 9 aprile 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Liebknecht espulso dal Reichstag dopo un incidente clamoroso

(Servizio speciale della "Stampa.")

Zurigo, 9, notte.

La seduta di ieri al Reichstag incominciò calma e si chiuse con una bufera violentissima. Si riprese anzitutto la discussione sul bilancio dell'amministrazione della giustizia militare. I socialisti esposero parecchi lagni. Heine, socialista, parlò poi del caso del senatore Possheit di Lubecca, ricco signore che rimase quindici mesi in carcere preventivo, accusato di reati politici. Alla fine del processo istruttorio risultò innocente e fu assolto.

Le dichiarazioni di Heine non piacciono al deputato Stadthagen (socialista estremo), al quale Heine risponde:

«Stadthagen ha insinuato che ho difeso il signor Possheit perchè si tratta di una persona ricca. Ricorderò allora che ho difeso lo stesso Stadthagen ed ho difeso anche Liebknecht non certo per amicizia personale. Non vi è bisogno di fare una tale insinuazione».

Stadthagen smentisce che egli abbia fatto delle insinuazioni ed assicura che tutti sanno come invece Heine sappia mentire.

Il grave incidente

Dopo questo incidentino si inizia la discussione del bilancio del tesoro e per opera di Liebknecht si scatena la bufera.

Il deputato Liebknecht incominciò a parlare provocando un enorme tumulto.

Il presidente Kaempf espresse il suo rammarico che un tedesco potesse usare frasi del genere. Fu deliberata l'espulsione di Liebknecht dalla seduta, ma egli non volle lasciare l'aula. Scoppiarono clamorosi incidenti violentissimi; per poco non si passò a vie di fatto. Mancando al Reichstag il numero legale la seduta si chiuse fra nuovi tumulti.

Tutti i giornali tedeschi, quasi seguendo una parola d'ordine, non pubblicano i particolari dell'incidente Liebknecht. E' attesa a Zurigo l'ultima edizione della «Frankfurter Zeitung», che forse recherà particolari: domani però forse si saprà qualche particolare sulla gravissima seduta.

Il silenzio del Cancelliere sulla Francia

Non sembra si siano ingannati gli scrittori che, commentando il discorso di Bethmann Hollweg, vollero vedervi nei modi usati verso la Francia un tentativo di provocare la discordia nell'Intesa. Un telegramma della *Frankfurter Zeitung* da Vienna dice che viene accentuato sempre più e sopratutto la diversità di linguaggio fra l'oriente e l'occidente. Colpisce il fatto che la Francia non sia stata nominata.

La *Neue Freie Presse* si chiede se l'Inghilterra e la Francia che probabilmente potrebbero ottenere la pace a condizioni moderate, continueranno a combattere per porre la Polonia sotto la frusta russa.

Ma i commenti della stampa francese tolgono queste speranze e provocano grave malumore in quella tedesca.

«I francesi — scrive la *Frankfurter Zeitung* — sono malcontenti del discorso del Cancelliere dell'Impero. Non si erra supponendo che il malcontento è da ascriversi, in primo luogo, al fatto che il Cancelliere non ritenne necessario di mettere il tono del suo discorso in accordo con i superbi sensi che la recente Conferenza degli alleati a Parigi destò in Francia».

Il giornale dice poi che la vanità francese sarebbe stata molto lusingata se il Cancelliere avesse parlato specialmente della Francia che aveva provocato e voluta la Conferenza di Parigi. «Del resto — conclude il giornale — pare che anche l'odio diminuisca nella stessa misura in cui si comincia a comprendere chi sia stata a condurre la Francia alla guerra e cosa significhi questa guerra per la Francia».

Più aspra ancora la vicina repubblica è la *Morgen Post*, che scrive: «Odio, rabbia e furia impotente! Questo è l'eco che il discorso destò in Francia.

Incapace di riconoscere che la causa della Francia è perduta, incapace di comprendere come la Francia si sacrifichi per il freddo egoismo inglese, i giornali francesi lanciano ingiurie contro i vincitori tedeschi e si esauriscono in minaccie e lanciano moniti al pubblico, affermando che la vittoria dell'Intesa è sicura. Questo contegno dimostra meglio di ogni cosa come il Cancelliere dell'Impero aveva ragione nel dire che solamente la spada tedesca può dare una risposta degna alla cattiva volontà esistente contro la Germania e come avesse ragione il socialista Schaidemann allorchè spiegò la reale situazione ed il reale stato delle cose».

Un pacifista tedesco esule

Invece il noto pacifista tedesco dott. Friedl, riparato in Isvizzera all'inizio della guerra, perchè le sue idee non potevano certo attirargli le simpatie del Governo tedesco, scrive sulla *Neue Zuercher Zeitung* che il discorso del Cancelliere lascia apparire qualche probabilità di pace, ma afferma che la pace futura non deve recare il germe di nuove guerre. Bethmann Hollweg ha lasciato apparire la possibilità di una pace non basata sugli armamenti, di una pace non basata su propositi di rivincita. «Se così veramente pensasse il Cancelliere — afferma il pacifista — la pace potrebbe essere vicina».

Il pacifista continua affermando che un armistizio potrebbe stipularsi subito e dice che è chiaro che Asquith non pensa veramente alla completa distruzione della potenza militare della Germania, ma soltanto ad indebolire gli effetti che la potenza militare ha sulla politica ed i cui effetti causarono la fine della sicurezza dell'Europa ed il conflitto attuale.

«Son questi — conclude il pacifista accennando alle ripetute affermazioni di Asquith — modi di dire per esprimere il desiderio che la pace futura non sia appoggiata più sulla punta delle spade, ma sulla base di accordi che tutelino giustamente tutti i paesi anche contro gli influssi delle correnti militari».

L'Olanda e l'allargamento della guerra

Nelle recentissime discussioni al Reichstag il deputato Payer parlò dell'Olanda, compiangendo la situazione in cui questo paese era posto da parte dell'Inghilterra ed affermando le più vive simpatie per il popolo olandese affine di razza.

I giornali olandesi non si mostrano troppo soddisfatti di queste dichiarazioni, perchè esse indirettamente servono soltanto a rendere più difficile la situazione dell'Olanda. Interprete di questo pensiero si fa pure il *Neue Courant*, ritenuto generalmente un giornale germanofilo.

«Ciò che il Payer disse soltanto dell'Olanda — scrive il giornale — fu certo ispirato da molta amicizia, ma anche se fosse vero che siano state esercitate delle pressioni sull'Olanda ciò costituirebbe una questione interna olandese e non germanica. Il Payer constatò la gratitudine della Germania verso l'Olanda, ma noi dobbiamo rispondere che la nostra situazione geografica se era favorevolissima in tempo di pace ora con la guerra sentiamo anche gli svantaggi di questa situazione, giacchè i belligeranti delle due parti hanno dei criteri sui nostri diritti e sui nostri interessi che non possiamo mettere d'accordo con i nostri».

Nei circoli politici berlinesi non si presta fede alle informazioni romanzesche raccontate ieri dalla *Neue Freie Presse* sull'origine dei provvedimenti olandesi. A meglio spiegare la situazione si riproduce invece un articolo che l'ex-ministro della guerra Colyn pubblicò recentemente e nel quale si dice, tra l'altro: «La guerra è entrata in una fase nella quale il problema dell'invasione contro la Germania passando attraverso l'Olanda e la Danimarca può essere meditato. La Germania sarebbe scartata da questo piano, perchè le sue coste non si prestano affatto ad uno sbarco. L'Olanda possiede la promessa dell'Inghilterra di rispettare la neutralità olandese, ma è persuasa che per mantenere questa neutralità forse questa promessa non è sufficiente, perchè bisogna vedere cosa pensi in proposito la Germania. Se la Germania ha dei dubbi sulla nostra forza per mantenere la neutralità e per proteggere i suoi fianchi contro l'invasione inglese, essa può farsi innanzi con proposte che noi non potremo accettare. Pertanto dobbiamo rafforzare il confine verso il mare formidabilmente, ed inoltre vigilare perchè la Germania rimanga calma, e quindi dobbiamo operare egualmente al confine terrestre verso la Germania. Ciò — conclude l'ex-ministro — costa molto denaro, ma l'utile che se ne può ricavare è evidente».

Un affare concluso tra la Grecia e la Bulgaria

37.000 sacchi russi requisiti e venduti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il giornale «Patris» annunciava ieri ad Atene che i ministri dell'Intesa presso il Governo greco avevano presentato un reclamo circa la cessione fatta dalle autorità greche alla Bulgaria di sacchi appartenenti alla Russia. Le rivelazioni dell'organo venizelista hanno provocato, secondo dispacci da Atene, una grande eccitazione. E' ora chiaramente provato che quei sacchi, in numero di 37.000, si trovavano in deposito a Salonicco al principio della guerra ed erano stati requisiti dalla intendenza militare greca per servizio dell'esercito. Malgrado la garanzia data circa lo scopo della requisizione, vennero clandestinamente trasportati a Sofia colla connivenza delle autorità elleniche. Risulta infatti da un telegramma, di cui il «Temps» pubblica il testo, che il ministro degli Interni di Grecia si è interessato per facilitare l'operazione. Ecco il telegramma diretto dal ministro plenipotenziario di Bulgaria in Atene, Passaroff, a Radoslavoff a Sofia:

«Nedkoff mi comunica che vi sono a Salonicco sacchi di tela. Ho parlato al ministro Gunaris in argomento. Gunaris mi ha detto questo: «Verificherò se veramente ci sono i sacchi a Salonicco; raccomanderò alla Banca nazionale di Grecia di comprarli e mandarli alla Banca di Bulgaria sotto pretesto che li spedisce per empirli di farine, allo scopo di evitare l'attenzione delle spie inglesi a Salonicco. Se i vostri negozianti comperassero i sacchi e gli inglesi ne fossero informati, avremmo gravi noie. Dopo essersene servito durante le operazioni militari, la Banca nazionale ce li venderà colle farina. Tutto ciò sarà fatto allo scopo di giustificare l'invio agli occhi inglesi». Il ministro di Bulgaria continuava per suo conto: «Il ministro degli Interni mi comunicherà tra giorni il numero dei sacchi che vi darà. Comunico questo dispaccio a Nedkoff. • Firmato Passaroff». Nedkoff era il console di Bulgaria a Salonicco.

D. R.

Anatole France per l'Armenia

Parigi, 9, notte.

Una imponente manifestazione in onore dell'Armenia fu organizzata alla Sorbona dalla Società *Amitiés Etrangeres*. Deschanel, Painlevé e Anatole France parlarono rendendo omaggio all'Armenia, ricordando le sue grandi sventure e la coraggiosa costanza con cui le sopportò. Anatole France dichiarò che gli Alleati vittoriosi garantiranno la sicurezza e l'indipendenza dell'Armenia e piegati verso essa diranno: «Sorella, alzati, non soffrire più! Tu sei ormai libera di vivere secondo le tue aspirazioni e la tua fede».

Areodromo russo bombardato dai tedeschi

Basilea, 9, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

«*Quattro areoplani di marina attaccarono l'aerodromo russo di Loppenskolm, presso Kielkond sull'isola di Oesel (Livonia). Furono lanciate venti bombe. Di quattro areoplani che presero l'aria per la difesa, due furono costretti ad atterrare. I nostri apparecchi, malgrado il violento bombardamento, rientrarono incolumi.*

(Ag. Stefani).

Il Comando russo prevede

lo sfondamento del fronte tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'offensiva russa nel settore del lago di Narotch nel giorno in cui si festeggiava il cinquantesimo anniversario dell'entrata nell'esercito del maresciallo Hindenburg era attesa al fronte occidentale — scrivono oggi i corrispondenti tedeschi.

«Certo — telegrafa l'inviato speciale del «Berliner Tageblatt» — l'occasione doveva tentare i russi per iniziare un nuovo attacco. Dal 26 marzo alla fronte orientale era subentrata una calma relativa dopo 10 giorni di ostinati combattimenti. I russi provvedevano a colmare i vuoti e rinnovar le munizioni, sicchè nel campo tedesco si vigilava. Ieri infatti l'azione riprese nel lago Narotch, certo col proposito di alleggerire il fronte occidentale. Ad un cannoneggiamento salito ad una violenza estrema, seguirono attacchi energici al sud del lago. I russi rinnovano incessantemente i loro attacchi».

Il corrispondente crede che l'offensiva continuerà; egli afferma però che il fronte tedesco è preparato a respingerla. Le operazioni russe sono pure vive sulla fronte della Bucovina. Da alcune settimane, telegrafano da Czernovitch, era noto che i russi preparavano una grande azione in Bessarabia. Spesso erano giunte notizie di forti concentramenti dell'esercito russo, che sembra deciso a tentare ancora una volta le sorti della guerra sulla fronte della Bucovina. I russi dispongono di cannoni pesanti ai quali sono addetti ingegneri ed ufficiali francesi. Il Comando russo sembra ritenere possibile di sfondare il fronte austro-ungarico della Bucovina. I russi muovono ora specialmente l'attacco contro la linea di Belzok a nord della Boiana, posizione che entra come un cuneo nelle linee austro-ungarica.

La vedova Driant apprende dalla madre dell'ufficiale nemico dov'è sepolto il marito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

La moglie del colonnello Driant ha ricevuto conferma della fine del marito, grazie ad una lettera singolare giuntale dalla Germania, da Wiesbaden, così concepita:

«Signora, mio figlio, tenente di artiglieria, che combattè contro il vostro signor marito, mi dice di scrivervi e di assicurarvi che egli fu sepolto con ogni rispetto e cura e che i suoi compagni e i nemici gli hanno scavata e adornata una bella tomba. Mi affretto ad unire le assicurazioni della mia profonda condoglianza a quella di mio figlio. Mio figlio mi dice di aggiungere di aver trovato addosso al signor Driant un medaglione con tre piccoli cuori, che portava al collo. E' qui a vostra disposizione. Se volete, potrò farvelo pervenire pel tramite della baronessa Gluetze Buchte, la quale avrà la bontà di mandarvi queste linee. Sopra uno dei pezzi della catena sono scritte, su un fondo d'oro, le parole seguenti: «Ricordo della prima comunione, Maria Teresa, quattordici giugno 1902». Il signor Driant è stato sepolto vicino al comandante Etienne Renouard, dello stesso battaglione del 57.o Cacciatori a piedi, all'estremo della foresta di Caures, tra Beaumont e Flabbas. Si avrà cura della tomba in modo che possiate trovarla nei giorni di pace. — Firmato: Baronessa Schrotter».

D. R.

La nuova carta d'Europa nel sogno di un pangermanista

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il dottor Ritter ha pubblicato a Berlino un opuscolo intitolato: *Il rimaneggiamento dell'Europa*. Il Ritter stabilisce i confini della Prussia al sud di Libau, li fa continuare verso est, piegando verso Kowno, seguire il Niemen sino a Grodno, raggiungere il confine del nuovo Regno di Polonia, poi li prolunga a sud, sino in Bessarabia. Ad occidente la Germania si piglia la Francia settentrionale sino all'imboccatura della Somme, seguendo la linea Verdun-Saint-Mihiel-Pont-à-Musson, ed il Belgio viene incorporato all'Impero tedesco. Anche l'Italia, nel progetto del professore pangermanico, dovrebbe cedere qualche cosa ai suoi nemici: la Bassa Veneta sarà occupata come le antiche Marche del Friulano e Trevisoni... E scusate se è poco. Quanto ai Balcani, la Grecia deve cedere Salonicco, il sud della Macedonia, la penisola Calcidica, per castigarla del suo contegno ambiguo. La Turchia Asiatica e Caucasica e la Persia occidentale dovrebbero essere aperte alla colonizzazione tedesca. La Persia dovrebbe essere divisa tra la Russia e la Turchia. La Turchia riceverebbe inoltre l'Egitto. La Germania prenderebbe infine in Africa il Sudan, l'Africa orientale e centrale ed il Congo, sino a raggiungere l'Africa tedesca orientale... Il Ritter conclude: «Certo, per ottenere questi risultati, la guerra dovrebbe continuare almeno quindici anni». Ma il professore dice che questo non importa nulla!

L'assemblea plenaria del Partito socialista francese

L'intervento di Guesde, Sembat e Thomas

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il consiglio nazionale del partito socialista francese si è riunito oggi in assemblea plenaria a Parigi per discutere le questioni essenziali all'orientamento futuro del partito. Le principali questioni sono quelle riguardanti le riprese dei rapporti internazionali cogli altri partiti socialisti stranieri, principalmente con quello tedesco, e la partecipazione dei socialisti francesi al Governo.

Ricorderete che al Congresso di dicembre tre tendenze si erano manifestate. La prima, in debole minoranza, era rappresentata dal sindacalista Bourderon, segretario della federazione dei bottai, che insieme con Merrheim, segretario della federazione metallurgica, aveva assistito alla conferenza di Zimmerwald, accettando le conclusioni favorevoli al ristabilimento dei rapporti internazionali con i tedeschi e ostili alla continuazione della partecipazione dei socialisti al ministero borghese. La seconda, in minoranza più forte, era rappresentata da Jean Longuet, nipote di Carlo Marx, deputato, e da Paul Louis, notissimo scrittore, con i deputati socialisti dei Dipartimenti della Haute Vienne: essa era favorevole alla ripresa condizionale dei rapporti internazionali. La terza, che affermò la tendenza della maggioranza, ostile alla ripresa dei rapporti durante la guerra, e che approvava, colla partecipazione all'azione ministeriale, gli atti dei tre ministri socialisti, Guesde, Sembat e Thomas, che fanno parte del gabinetto Briand. Le tre tendenze sono ridotte oggi, in realtà, a due. Lo scisma prodottosi in Germania col distacco dell'on. Haase e dei suoi diciotto aderenti dal grosso del *Sozial demokratie* sembra oggi ai seguaci della seconda tendenza succennata realizzare le condizioni sufficienti per ripigliare, almeno con la minoranza tedesca, i rapporti interrotti. Così, su questo punto, come sulla cessazione della partecipazione al ministero in Francia, le due minoranze di dicembre, si ritrovano ora unite e concordi.

Fra le altre questioni all'ordine del giorno del congresso si trovano due proposte, la cui discussione probabilmente verrà assorbita da quelle due principali già accennate. Una chiede l'espulsione immediata degli aderenti al convegno di Zimmerwald; l'altra vuole l'espulsione di Hervé, direttore della «Victoire», i cui recentissimi articoli contro la lotta di classe, dogma fondamentale del socialismo, sembrano veramente rendere incompatibile più oltre la presenza di Hervé nella chiesa dei fedeli al vangelo Marxista. La prima seduta è stata aperta stamattina, sotto la presidenza di Renaudel, deputato, direttore dell'«Humanité». Assistevano circa 200 delegati, i rappresentanti delle federazioni dipartimentali, comprese quelle dei dipartimenti invasi. I ministri Guesde, Sembat e il sottosegretario Thomas erano presenti; era pure presente l'on. Cipriani, infermo, che si trascinava penosamente l'alta, stanca persona. La maggior parte dei deputati del gruppo socialista alla Camera, come un certo numero di socialisti mobilizzati, erano in uniforme. Uno portava sul petto la medaglia militare e la croce di guerra. Il primo argomento iscritto all'ordine del giorno è il rapporto della Commissione amministratrice del giornale «Humanité», organo ufficiale del partito. Malgrado il carattere tecnico dell'argomento, la discussione assume subito un tono politico. Longuet, a nome della minoranza, rimprovera all'«Humanité» di lasciare poco posto all'espressione della tendenza alla quale egli appartiene. Altri l'appoggiano; si finisce per votare un ordine del giorno a favore, confermante la direzione attuale del giornale con voti 1800 favorevoli e oltre 800 contrari. Il risultato del voto è un'indicazione per le previsioni del risultato delle discussioni che avverranno sugli argomenti più scottanti. Nel pomeriggio, tardi, si volle la seconda seduta; il tema: ripresa dei rapporti internazionali. La discussione si svolse animata. La stampa è esclusa dall'assemblea.

D. R.

Il rimpasto ministeriale in Grecia e la stampa venizelista

Parigi, 9, notte.

I giornali hanno da Atene: La stampa venizelista rileva che il nuovo guardasigilli non costituisce un elemento di forza per il Gabinetto. La *Patris* scrive che il Governo non ha autorità sufficiente. Il rimpasto ministeriale avrebbe dovuto avere un carattere più esteso. I giornali ufficiosi sono d'accordo nel proclamare la necessità del mantenimento al potere del Gabinetto Skouloudis, al quale peraltro danno consigli e moniti. La *Nea Nemera* dice che il più completo accordo dovrebbe stringere i membri del Gabinetto nello stesso interesse della politica estera e dei bisogni interni. L'*Embros* approva la risoluzione presa da Dragoumis di dimettersi, e crede difficile che il Governo possa ancora riuscire ad andare avanti, dato che non ha ottenuto di concludere il prestito e di riparare al disavanzo.

(*Stefani*).

Vapore inglese affondato

Londra, 9, notte.

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese *Avon*, stazzante 670 tonnellate, fu affondato.

Il genero di Poincaré prigioniero di guerra

Zurigo, 9, notte.

Da Monaco giunge notizia che il genero di Poincaré si trova prigioniero di guerra in un campo di concentrazione presso la capitale bavarese, dove sarebbe costretto a compiere lavori agricoli.

Un incendio in un teatro inglese

Londra, 9, notte.

Mandano da Hereford che un incendio è scoppiato sulla scena di un teatro durante una rappresentazione data da fanciulli a favore dei soldati. Cinque di essi sono rimasti bruciati vivi; una dozzina sono stati trasportati all'ospedale.

Scacco sanguinoso dei tedeschi sul fronte Mort Homme-Cumières

Parigi, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nelle Argonne la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazioni del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia nella regione di Montfaucon e di Nantillois. Presso la quota 285 abbiamo fatto saltare una mina, che ha colmato una trincea nemica su una lunghezza abbastanza grande, ed ha distrutto un piccolo posto.

Ad ovest della Mosa una battaglia violenta, che è durata tutta la giornata, si è impegnata sull'insieme del nostro fronte da Avocourt fino a Cumières, e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume.

Lo sgombero predicato del saliente di Bethincourt, effettuato la notte scorsa, ci aveva permesso di stabilire una linea continua, che partiva dal «Reduit» d'Avocourt, seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 104, poi la riva meridionale del ruscello di Forges, passando a nord-est di Avocourt, e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bethincourt-Esnes e Bethincourt-Chattancourt. Tutta questa linea, violentemente attaccata dal nemico, ha resistito ai più furiosi assalti.

Sul fronte Mort-Homme-Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche, che sboccavano in dense formazioni dal bosco di Cumières, prese sotto i nostri fuochi di mitragliatrici ed i nostri tiri di artiglieria, si sono disperse, abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Mort-Homme sono stati parimenti respinti con perdite importanti. L'azione offensiva simultanea, lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello di Forges si è urtata ad una resistenza accanita delle nostre truppe, che hanno dovunque respinto l'avversario. Infine l'attacco mosso su una delle nostre opere situate a nord-est di Avocourt, sul margine meridionale del bosco, dove il nemico era riuscito a prendere piede per un istante nelle nostre trincee, è stato ricacciato immediatamente da un nostro contrattacco.

Ad est della Mosa grandissima attività dell'artiglieria nemica sulle nostre organizzazioni della Côte-du-Poivre e della regione di Douaumont-Vaux, come pure nell'insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare.

Nella Woevre bombardamento intermittente.

(Stefani).

La presenza degli addetti militari americani a Vienna e a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il conte Reventlow si rammarica che gli *attacchè* navali americani siano tuttora a Berlino ed a Vienna. Lo scrittore agrario assicura che gli addetti approfittano delle loro cognizioni sui piani navali tedeschi per comunicarli alla Gran Brettagna e richiama l'attenzione del Governo germanico su questo.

«Il Governo degli Stati Uniti — conclude Reventlow — ha fatto rimpatriare gli addetti navale e militare tedesco a Washington. Il signor Wilson ritiene che sia sufficiente per l'America avere i suoi addetti a Berlino ed a Vienna.

Gli editori e i libri di testo

Roma, 9, notte.

Gli editori italiani, a proposito dei nuovi libri di testo, indirizzano al Ministro della P. I. questa lettera:

Eccellenza,

Da qualche tempo e da più parti si va ripetendo che l'E. V. abbia in animo di emanare entro brevissimo tempo nuovi programmi per le scuole medie di grado superiore ed inferiore. Di una voce siffatta si facevano eco taluni, e non senza vive preoccupazioni, presso la presidenza dell'Associazione editoriale e libraria di Roma alcuni consoci editori di testi scolastici, ond'è che crediamo oggi dovere nostro pregare l'E. V. affinchè voglia cortesemente compiacersi di chiarire se o meno veridica sia la voce corsa e con tanta insistenza ripetuta qua e là, data per gli editori la necessità di sapere in tempo utile come regolarsi per le non poche ristampe che proprio in questo periodo si vanno come d'usato effettuando.

Certo, se vera, una siffatta disposizione sarebbe gravissima, date le difficoltà economiche derivanti dalla crisi che tanto profondamente colpisce e tuttora opprime il nostro commercio e la nostra industria, nonchè quelle materiali ogni dì più complesse relative al rifornimento della carta della stampa ripetutamente esposte ed illustrate invano, almeno sin qui, a S. E. il ministro delle Finanze. Se emanati o resi esecutivi per il prossimo anno 1916-17, i nuovi programmi non solo renderebbe inutile, perchè non più adottabile, la ristampa già iniziata dei testi scolastici in uso e ciò con un danno gravissimo e manifesto ma non lascerebbero nemmeno il tempo e la possibilità di provvedere in modo adeguato, come dire con l'efficace dignità del libro e dell'insegnamento, alla revisione dei testi esistenti od alla creazione di nuovi.

Un'opportuna circolare ministeriale avrebbe già assicurato gli editori e gli autori che in ogni caso i nuovi programmi non sarebbero stati messi in vigore se non dopo trascorso un anno scolastico e molto grata rimarrebbe all'E. V. l'Associazione editoriale libraria di Roma, sicura interprete in ciò dei suoi soci, se emanandosi veramente in tempo i nuovi programmi fosse dall'E. V. confermata la provvida disposizione su ricordata.

Per il Consiglio direttivo: il presidente, *Angelo Sodini*.

Le erogazioni della Cassa di Risparmio di Milano nel corso di un secolo

Milano, 9, notte.

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde pubblica la sua consueta relazione, che riassume l'attività della Cassa stessa nelle opere di beneficenza. La relazione riassume le erogazioni che volta per volta furono annunciate, soffermandosi specialmente su quelle riguardanti l'assistenza ospitaliera e i bisogni della guerra.

Nel corso dell'anno 1915 sul Fondo generale destinato alle erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità sono stati consentiti sussidi per la complessiva somma di lire 4.154.062,78 alla quale si debbono aggiungere le elargizioni provenienti da altri Fondi già accantonati ed aventi speciali destinazioni, in guisa che alla cifra di L. 5.568.962,40 sono salite le assegnazioni deliberate nel 1915 e distribuite fra 3209 istituzioni, numero massimo sin qui raggiunto e superante di 130 quelle beneficate nel 1914.

Dal conto delle erogazioni relative alla guerra risulta che, all'inizio del conflitto europeo, la Cassa assegnò, per i bisogni creati dalla guerra, L. 300.000 per le famiglie colpite dalla disoccupazione, L. 100.000 alle Congregazioni di carità, e L. 130.000 al Comitato regionale di Milano della Croce Rossa. Allo scoppio della nostra guerra è stato subito stanziato un fondo di L. 1.800.000, delle quali 900.000 per le famiglie dei richiamati; 400.000 al Comitato centrale in Roma della Croce Rossa italiana e 500.000 agli ospedali militari di riserva in Lombardia.

Interessante è un cenno storico riassuntivo contenuto nella relazione, il quale espone come dall'inizio delle erogazioni di beneficenza, nell'anno 1817, a tutto il 1915, è stata elargita la somma di L. 105.361.024,02, alla quale devonsi aggiungere le somme stanziate per destinazioni speciali e non ancora distribuite a singole istituzioni per lire 21.460.678,96. Di queste due complessive somme in lire 126.812.503,58 soltanto L. 26.244.575,03 vennero erogate anteriormente al 1901, mentre le altre 100.567.927,55, si erogarono nei primi tre lustri di questo secolo durante i quali l'azione soccorritrice della Cassa si è intensamente sviluppata estendendosi, si può dire, a tutti i multiformi rami d'assistenza che essa andò man mano aiutando anche colla creazione di speciali fondi, alcuni duraturi, altri transitori in pendenza del riparto.

Importazioni in Inghilterra proibite

Roma, 9, notte.

L'Ispettorato generale del Commercio comunica:

Con decreto del 21 marzo 1916 è stata proibita a partire dal 27 marzo l'importazione nel Regno Unito delle seguenti merci: automobili, chassis, motociclette e parti ed accessori di automobili e motociclette (sezioni e coperture) ad eccezione delle automobili, chassis ed accessori e parti che attualmente sono esenti da dazi d'entrata secondo la sezione 13.a (3) del Finance, N. 2 Act 1915; istrumenti musicali compresi grammofoni e pianole, ed altri simili strumenti ed accessori e parti componenti; spiriti ed acquavite di ogni specie, ad eccezione del Brandy e del Rhum.

L'importazione delle merci suddette sarà permessa solo per quelle che risultino alla data 21 marzo effettivamente in viaggio per il Regno Unito e acquistate e pagate.

(Stefani).

Una serata d'arte e di carità al Politeama Genovese

Genova, 9, notte.

A favore dell'organizzazione civile genovese e della Croce Rossa italiana, vi fu stasera al Politeama Genovese la rappresentazione commemorativa del centenario del *Barbiere di Siviglia*, interpreti la soprano Graziella Pareto, il tenore Dominici, il baritono belga Armando Crabbè, ed i bassi Claudio Mansueto e Pini Corsi. Direttore d'orchestra e concertatore dell'opera era il maestro Tullio Serafin.

Il teatro era gremito. Il successo fu grandissimo. Negli intermezzi si suonarono la marcia reale e gli inni patriottici, tra grande entusiasmo. Particolarmente festeggiato fu il Crabbè. Durante l'intermezzo tra il primo ed il secondo atto, l'on. Orazio Raimondo illustrò l'alto significato della rappresentazione commemorativa e benefica, spesso interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione. L'incasso superò le 15 mila lire.

Il successo di Villy Ferrero all'Augusteo di Roma

Roma, 9, notte.

Oggi Willy Ferrero ha diretto all'Augusteo un grande concerto di musica sinfonica, che era stato organizzato dal Sindacato dei cronisti, a favore della Croce Rossa e del Comitato di propaganda per l'organizzazione civile. Il vastissimo anfiteatro era rigurgitante del più eletto pubblico di Roma. Willy Ferrero guidò la classica orchestra dell'Augusteo con la sapiente bravura, che fa meravigliare il pubblico e lo trascina all'entusiasmo. Egli diresse la *Sinfonia patetica* N. 6, di Tschaikowsky, ed il brano sinfonico di Bolzoni: *Fra i campi*. Il piccolo direttore fu clamorosamente applaudito non solo dal pubblico, ma dagli stessi professori d'orchestra. Fu richiamato alla pedana un'infinità di volte. L'incasso raggiunse una cifra elevatissima.

Una conferenza del colonnello Gatti a Firenze

Firenze, 9, notte.

Dinanzi a un pubblico numeroso ed elettissimo, il tenente-colonnello di Stato Maggiore Angelo Gatti ha tenuto la prima delle conferenze promosse dalla Società «Leonardo da Vinci», in unione al Comitato fiorentino di preparazione civile. Al ciclo delle conferenze verrà dato il titolo di «L'Europa in armi». Molte signore e notabilità cittadine si notavano tra gli ascoltatori. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Consegna di medaglie al valor militare

Piacenza, 9, notte.

Alla presenza delle autorità civili e militari, delle truppe del presidio e di un numeroso pubblico vi fu la solenne, commovente cerimonia della consegna ai parenti dei prodi caduti in guerra di quattro medaglie d'argento e sette di bronzo. Il generale Raspi ha pronunziato un patriottico discorso, che è stato vivamente applaudito.

Furto in una chiesa di Catania

Catania, 9, notte.

Ignoti ladri sfondando la porta laterale di sinistra della storica chiesa dei Benedettini vi sono penetrati durante la notte; hanno staccato il Pallio di rame dorato dell'altare maggiore e si sono allontanati non visti portando via l'artistico bottino. Il Pallio rubato è di stile moderno. Fu eseguito nel 1842 dall'orefice romano Vincenzo Belli e come lavoro artistico si presume che valga molte migliaia di lire.

Oltre il Pallio i ladri si rivolsero alla custodia che sormonta l'altare stesso e dalla quale asportarono solo la croce. Non si è ancora accertato se sia stato rubato qualche altro oggetto, cosa che si saprà dopo gli accertamenti che si stanno eseguendo. L'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto a parecchi arresti di individui sospetti e sembra si trovi sulle buone traccie.

Bambina schiacciata da un automobile

Spezia, 9, notte.

Nel pomeriggio nei pressi di piazza Garibaldi, l'automobile del proprietario Laviosa Ernesto, condotta dallo chauffeur Grillo Francesco, di anni 26, da Torino, investiva la bambina Gianfranchi Vanda.

Mentre veniva trasportata all'ospedale l'infelice cessava di vivere in seguito alle gravi lesioni riportate nell'investimento. Lo chauffeur è stato trattenuto e l'automobile è stata sequestrata.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.